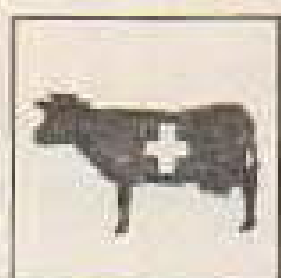
Anno XIV - N. 2
Marzo 1987

Spediz. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO - Italy
Mensile - Lire 1.500

Veterinari di turno

29 marzo	dott. GRUARIN R. Codroipo Telefono	906144
5 aprile	dr. ANDREANI V. Bertiolo Telefono	917022
12 aprile	dr. BERNAVA A. Codroipo Telefono	900711
19 aprile	dott. GRUARIN R. Codroipo Telefono	906144
26 aprile	dr. ANDREANI V. Bertiolo Telefono	917022
3 maggio	dr. BERNAVA A. Codroipo Telefono	900711

AMBULATORIO VETERINARIO
Dr. A. COLOSIMO
CODROIPO v. G.S. da Tolmezzo, 81
Tel. 905040

Guardia farmaceutica

Il turno di «Guardia Farmaceutica» funziona dalle 8.30 del Lunedì alle ore 8.30 del Lunedì successivo.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle Farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.000 diurno (dalle ore 12.30 - 15.30) e di L. 2.000 notturno (dalle ore 19.30 - 8.30).

Dal 30 marzo al 5 aprile
Codroipo
(Di Lenarda) Telefono 906048

Dal 6 al 12 aprile
Varmo Telefono 778163
Lestizza Telefono 760083

Dal 13 al 19 aprile
Sedegliano Telefono 916017
Flaibano Telefono 869129
Bertiolo Telefono 917012

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons, e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 e termina alle 8 del giorno successivo.

PIZZERIE

SCUOLE

ALIMENTARI

il ponte
periodico del codroipese

In copertina:
«La chiesa arcipretale di Camino»
(Foto Socol)

Mensile
Anno 14 - N. 2
Marzo '87

Pubblicità inferiore al 70%
Spediz. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 10 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ
PROGETTODUE
Via 4 Novembre, 25
CODROIPO
Tel. 904009

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Fotocomposizione e Stampa

grafiche fulvio spa ud

«Il Ponte» esce in 14.000 copie ogni
mese ed è inviato gratuitamente
a tutte le famiglie
dei Comuni di Codroipo,
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Rivignano,
Sedegliano, Talmassons e Varmo e agli
emigranti che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti.
«Il Ponte» si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare qualsiasi scritto
o inserzione. Manoscritti e foto, anche
se non pubblicati, non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

La cultura dell'ambiente

Il letto del Tagliamento trasformato in un ignobile immondezzaio.

Il 1987 è stato dichiarato l'anno europeo dell'ambiente. In sintonia con ciò, il nostro periodico è lieto di ospitare, in un'apposita rubrica, la produzione su questo fondametale aspetto, effettuata da un gruppo di lavoro coordinato dal professor Roberto Zanini. Si faccia pure avanti chi desidera contribuire con relazioni, foto, puntualizzazioni al dibattito su questo attualissimo argomento. Saranno presi in esame i problemi che direttamente interessano la nostra zona: sono tanti, basti pensare all'inquinamento ambientale, alla caccia, ai riordini fondiari alle fonti di energia, ai parchi delle Risorgive, del Tagliamento e dello Stella. Il gruppo di lavoro si è già riunito per stilare un itinerario organico dell'attività che sfocerà alla fine in una pubblicazione dei risultati attraverso una presentazione della problematica in un incontro-dibattito e in una mostra fotografica specifica con finalità didattiche e di sensibilizzazione. Intendiamo coinvolgere alla problematica dell'ambiente anche la scuola, gli insegnanti già impegnati in prima fila su questo fronte ma soprattutto i ragazzi tesi alla costruzione di un mondo «più vivibile»,ad un futuro qualitativamente migliore. L'ecologia è scienza complessa e rischiosa, madre e figlia di tante ignoranze. Sulle falde acquifere e sull'inquinamento ambientale in genere si fronteggiano ottimisti e catastrofisti. Gli uni a ripetere che la situazione è sotto-controllo, che non c'è motivo di panico. Gli altri a snocciolare tutta una serie di disastri ecologici che pure sono sotto gli occhi di tutti anche nella nostra Regione: dalla moria dei pesci nel Fella, alle voragini che si aprono ad Enemonzo, dalla presenza di un alto tasso di atrazina nei comuni appena ad oriente di Codroipo, alla moria ingiustificata di lepri nel Medio-Friuli, per concludere che le sorti del mondo sono ormai segnate.

Si è fatto lo stesso discorso dopo Chernobyl: la quantità di veleno disperso nell'aria non era maggiore di quello generato da tanti esperimenti atomici rimasti segreti. La differenza è tutta qui: il progresso scientifico e la maggior sensibilità dell'opinione pubblica ai problemi dell'ambiente ci forniscono ora la possibilità di valutare tempestivamente i danni prodotti dalla nostra incoscienza e di prevedere con maggiore precisione le conseguenze dei misfatti che perpetriamo contro la natura.

Aumentano perciò le responsabilità di tutti: dei singoli utenti, dei produttori di veleni e di anti-veleni, dei cosidetti esperti e dei legislatori. Non serve inveire contro «gli untori» di turno o preparare megagalattici piani di risanamento. Forse bastano le leggi che, in questo settore, ci siamo dati fin qui purchè non rimangano soltanto sulla carta, come accade a quasi tutte le buone intenzioni. Perché un provvedimento in difesa dell'ambiente risulti efficace occorre personale qualificato che ne controlli l'applicazione e s'impongano sanzioni precise e condanne esecutive a carico di chi per malafede o anche solo per ignoranza sperpera e depaupera irremediabilmente risorse essenziali per la sopravvivenza di tutti. (I servizi della rubrica Ambiente da pag. 13 a pag. 15).

Incontro Biasutti-Giunta comunale

La Regione risponderà alle necessità del Codroipese

Una serie di esigenze che interessano Codroipo e gli abitanti del capoluogo del Medio-Friuli sono state presentate al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, in un recente incontro tenutosi nel palazzo municipale. Codroipo richiede una diversa qualificazione dei servizi che offre all'intero comprensorio, anche se la sua funzione nell'area limitrofa è già in parte riconosciuta dalla Regione. Nella discussione che ha avuto quali protagonisti gli assessori comunali competenti, si è parlato della necessità di creare un'area artigianale adeguata alle richieste degli imprenditori già disponibili.

L'acquisizione dei terreni necessari da parte del comune (l'area attualmente è di proprietà dell'ente Moro) consentirebbe all'ente di provvedere adeguatamente alla gestione della casa per anziani.

Sono stati poi prospettati i problemi legati alle strutture scolastiche. Nel contesto delle attività sportive il comune ha l'intenzione di realizzare una palestra che serva le numerose società della zona. La giunta comunale ha pure parlato a Biasutti del piano particolareggiato di Passariano e della villa Manin (completamento dei parcheggi e della viabilità).

Ha fatto cenno anche al recupero del centro storico di Codroipo e al ripristino del patrimonio edilizio urbano. Sul futuro dell'ex filanda della centralissima via Carducci (edificio di proprietà della parrocchia) il presidente della giunta regionale ha promesso formalmente di fare in modo che venga acquistata dall'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Udine per ricavarne mini-alloggi per anziani e per giovani coppie. Questa soluzione rivitalizzerebbe il centro storico e consentirebbe alla parrocchia di recepire i fondi sufficienti per dare inizio alla costruzione della nuova chiesa di S. Valeriano nel secondo Peep, la cui prima pietra fu benedetta dal cardinale Glemp l'8 settembre 1984. In merito poi allo smaltimento dei rifiuti (dopo lo scioglimento del consorzio Cises) occorrerà definire a quale centro di trasformazione dei rifiuti Codroipo dovrà fare capo, cioè se a quello di Udine o a quello di S. Vito al Tagliamento. Per il reparto di medicina dell'ospedale, è stata prospettata l'opportunità di ammodernarlo con lo scopo di alleggerire il carico di posti letto al nasocomio di Udine.

Biasutti ha assicurato che, come in passato, la Regione risponderà alle necessità del Codroipese. In particolare ha affermato che il comparto sanitario attualmente dimostra i primi effetti positivi della politica di razionalizzazione avviata.

Nonostante la riduzione delle entrate della regione, per l'alleggerimento della pressione fiscale, il presidente della giunta regionale ha assicurato che verificherà con il vicepresidente Renzulli la fattibilità dell'intervento all'ospedale di Codroipo.

Accade, ad esempio, che...

...In un paese qualsiasi, che potrebbe essere quello, questo o quell'altro, non accada proprio niente.

Da altre parti, invece, tanto per occupare il tempo, si fanno ampie discussioni filologiche sul significato delle parole, in particolare su quello del termine «lealtà».

Se ne esamina il concetto, si fanno ipotesi se l'accezione della parola debba essere univoca o possa essere soggettiva, se possa variare con il tempo e, magari, deteriorarsi come alcuni cibi dopo otto mesi dal confezionamento. Tutta la disputa, vale la pena ricordarlo, è sorta per la presunta inosservanza degli ormai «storici patti di luglio».

In quel tempo, infatti, tutti i giornali ne parlavano come di impegni fortemente assunti con nero su bianco.

Ma tutta la discussione, alla fine, si rivela inutile perchè, dopo otto mesi, si dice che i patti non sono mai esistiti e, quindi, la lealtà non centra.

Ed è inutile sostenere il contrario.

Forse otto mesi prima quasi tutti, giornalisti compresi, hanno parlato, commentato e scritto dopo essere stati ipnotizzati ad arte: infatti lo scherzo dell'ipnosi è cessato, guarda caso, proprio a carnevale.

Per la prima casa conviene il mutuo regionale

Dal 24 febbraio, anche nella nella nostra Regione, è iniziata la grande corsa al «mutuo Goria» per l'acquisto della prima casa. C'è una gran ressa negli sportelli delle 21 banche italiane (per il Friuli è la cassa di Risparmio di Gorizia) convenzionate con il Ministero.

Ma conviene, in Friuli, optare per il «mutuo Goria», istituito dalla legge 891/'86 o è preferibile scegliere la legge regionale n. 75 dell'1982? Dal confronto delle due leggi si scopre che conviene il mutuo regionale. La legge 75, infatti, è molto meno onerosa almeno per coloro i quali non superano un reddito lordo di 24 milioni. Chi lo supera, non può fare domanda. Nel confrontare le due leggi si è preso in considerazione il massimo mutuo ottenibile (60 milioni per un periodo che non può superare i 20 anni). Il rateo semestrale che il cittadino, con un reddito lordo annuale di 24 milioni, deve pagare a Goria è di 2.400.000 lire, mentre quello che deve pagare alla Regione è soltanto di 1.298.000 lire circa.

La Regione, infatti, eroga un contributo annuale pari a 90 mila lire per milione mutuato. Se il mutuo è di 60 milioni, ogni cittadino residente in Friuli Venezia Giulia beneficia di 5.400.000 = che vanno sottratti a rateo bancario annuale (il tasso attualmente è del 12,40%) che è di 7 milioni e 995 mila lire circa. In pratica, 2.596.000 = questa è la somma che si paga in Friuli Venezia Giulia all'anno utilizzando la legge n° 75 della Regione. Al semestre 1.298.000 e circa 216 mila lire al mese. Un importo inferiore ad un normale affitto di casa. Va sottolineato che possono accedere al mutuo Goria soltanto i lavoratori dipendenti, mentre al «mutuo regionale» possono accedere tutti coloro i quali non superino un reddito di 24 milioni lordi, indipendentemente dal loro inquadramento professionale. D'altra parte è doveroso riconoscere al mutuo Goria la possibilità di poterne beneficiare anche per coloro i quali hanno un reddito lordo che arriva a 40 milioni di lire all'anno. Va ricordato infine che lo scopo primario di queste leggi sull'edilizia abitativa è quello di avvicinare il numero più alto di cittadini ad una casa di proprietà.

di Giorgio De Tina

Scuola per pubblici amministratori

Credo sia sfuggito a nessuno l'evidente sforzo che si sta operando nella nostra Codroipo per renderla sempre più moderna ed in linea con i tempi. Probabilmente il settore più eclatante di questa ricerca di rinnovamento sono le ricostruzioni di vecchi fabbricati che sono o vanno ad iniziare. Il lato meno edificante della faccenda è che inevitabilmente si andrà a modificare, anche se solo parzialmente, la fisionomia di quella che era la vecchia Codroipo, d'altra parte uffici, negozi e quant'altro è più che giusto che seguano il passo dei tempi ed è fatale che vadano sempre più assottigliandosi tutti quei legami che la nostra comunità aveva in comune con la parola «paese» a vantaggio di una dimensione più «cittadina» del vivere, ovviamente con tutti i pro e i contro del caso.

Ho iniziato con questo cappello per presentare, nella nuova dimensione che va ad acquisire Codroipo, un'iniziativa che se andrà in porto regalerà alla nostra cittadina ancor maggior lustro in campo culturale e nel contempo contribuirà a risolvere il grave problema della disoccupazione giovanile.

Sto parlando di quella che per ora è solo un'idea ma che, speriamo al più presto, possa venire realizzata: una scuola per pubblici amministratori.

L'esigenza di una tale scuola è stata avvertita da più parti, dalla neccessità di disporre nel prossimo futuro di una classe di amministratori della cosa pubblica, tecnicamente preparati, padroni degli iter burocratici, e soprattutto con la vocazione all'arduo compito che li attende.

Con l'arrivo dei nuovi diplomati ecco che il vecchio prototipo di amministratore fatalmente dovrà cedere il passo, quindi basta con le «nominations» al bar, basta con i «vorrei, non vorrei, ma se vuoi...», basta con i «se entri tu, entro anch'io», e finalmente il via a questi tecnici del settore, che in forza del diploma «ad hoc» sapranno amministrare, nel modo migliore, la cosa pubblica.

Ma andiamo per ordine. La scuola troverebbe la sua naturale collocazione in una area presso la variante di Codroipo, e sarà strutturata con criteri di assoluta modernità. Per intenderci, andrebbe ad assomigliare ai campus americani. Quindi molto verde, tanto spazio per attrezzature sportive e ricreative, cinema, sale ascolto musica, aule didattiche. Le camerette a due o quattro letti dotate di ogni comfort e rallegrate con i posters dei vari De Mita, Craxi, Longo, Natta e tutti gli altri.

Ovviamente i ragazzi iscritti dovranno essere, possibilmente, del tipo «capelli sempre a posto con baby shampoo» e con l'inestinguibile sorriso da «mai avuto carie in vita mia».

Nel corso della durata di cinque anni saranno ammessi i ragazzi che dopo la terza media dimostrino una spiccata attitudine per l'amministrazione pubblica.

Le materie dei cinque anni saranno le più importanti di ogni scuola superiore con delle ovvie varianti e integrazioni. Per esempio si studierà la storia politica d'Italia, la geografia amministrativa, si approfondirà l'economia politica, ovviamente non sarà trascurata l'importantissima branca contabile. Si imparerà a far quadrare i bilanci, a interpretare e adattare le leggi finanziarie, non meno in considerazione saranno tenute le materie tecniche come l'urbanistica, l'edilizia, si insegnerà ad aggirarsi tra i piani regolatori con la massima disinvoltura.

A queste materie d'obbligo saranno affiancati dei corsi integrativi totalmente dedicati alla professione prossima ventura del ragazzo, per esempio sin dal primo anno ha inizio il corso su «cosa fare per farsi rieleggere», parallelo a questo molti altri, per brevità ne ricordiamo solo alcuni: «Come comportarsi in Giunta, Consiglio Comunale o in ogni altro tipo di assemblea politica», «Come votare, astenersi, diventare un franco tiratore, protestare, urlare, inventare, battere i pugni, e se del caso abbandonare l'aula», «come dimettersi e poi fare in modo che le dimissioni non siano accettate», sempre il primo anno prende il via un corso di estrema importanza, il corso di «logorrea», tenuto, (e questa è un'anticipazione) da un docente locale, che poi è la capacità di esprimere un concetto che di norma richiederebbe dalle venti alle venticinque parole con non meno di duecentocinquanta.

L'esame di maturità consisterà, oltre che nella tradizionale prova scritta e orale, in una prova di abilità. Il candidato dovrà parlare per non meno di venti minuti su un argomento politico senza assolutamente dire niente.

Al diplomato verrà consegnato assieme all'attestato una sua gigantografia con sotto la scritta «Vota per...»

In conclusione si tratta di un quinquennio molto impegnativo, che però, a promozione ottenuta, garantisce sulle capacità dell'uomo politico che si ha di fronte.

E sarà a questo punto che si faranno avanti le segreterie dei partiti, che potranno rivolgersi alla scuola per richiedere gli elementi che fanno loro più comodo. Si potranno evadere richieste del tipo: «Ci servono due democristiani e un repubblicano», «Avete un comunista esperto in bilanci e un socialista preparato in lavori pubblici?» e ancora, «Ci serve un consigliere di quelli che intervengono mai» oppure, «Avete un assessore di quelli che non mancano mai ad una cerimonia d'inaugurazione?» e via di questo passo a soddisfare praticamente ogni richiesta.

In conclusione non possiamo che augurarci che una simile iniziativa prenda il via in tempi ragionevolmente brevi.

Senz'altro non saranno le possibilità di lavoro a venire meno, sono certo che tutti i diplomati troveranno un posto. Le possibilità sono innumerevoli, tra giunte, consigli, consorzi, unità sanitarie, province, regioni, e poi per i più dotati sono aperte le porte di splendide carriere, sempre più in alto fino ai vertici dello Stato. Pensate con quale malcelato orgoglio un giorno potremo dire: il nuovo Presidente del Consiglio del Governo italiano si è diplomato alla scuola per amministratori di Codroipo.

Il presente articolo e sottotitolo, per non udenti, alla pagina 777 di TELEVIDEO.

L'assistenza oggi

Il rapporto tra «pubblico» e «privato» in un rinnovato Stato sociale

I 150 anni di vita del Collegio della Provvidenza di Udine, istituzione fondata nel 1837 da p. Carlo Filaferro e dal Beato Luigi Scrosoppi, sono stati ricordati sabato 31 gennaio scorso in un convegno svolto in Sala Ajace.

Dopo il saluto introduttivo del Sindaco di Udine Bressani, il Direttore della Caritas Diocesana, don Zanello, nella sua prolusione ha tracciato sinteticamente ai numerosi intervenuti gli aspetti più significativi della storica ricorrenza, ponendo l'accento sull'importanza dell'istituzione nei rapporti con la realtà cittadina: un'opera di solidarietà a passo con i tempi, per una crescita sociale, di prevenzione e di promozione culturale della donna.

Una testimonianza nata 150 anni fa, ma che si dimostra attualissima nel nostro contesto, come hanno poi dimostrato i tre illustri relatori che si sono avvicendati.

Il prof. d. Luigi De Biasio (storico, docente universitario), con il tema *«Carità ieri, carità oggi»* si è fatto carico di ripercorrere brillantemente quest'aspetto forse inconsueto della civiltà friulana, sottolineando come l'azione di condivisione e di solidarietà della Chiesa Udinese abbia origini consolidate (confraternite, pii ospitali,...) focalizzando la precisa collocazione storica e sociale dell'Istituto della Provvidenza fin dal suo sorgere, per coniugarsi col nuovo messaggio evangelico a passo con i tempi.

La prof. suor Anna Lucia Stefanutti del Collegio della Provvidenza, ha esposto la situazione organizzativa e logistica attuale, conseguente alla mutata realtà sociale che continuamente si è andata trasformando. «Oggi nella nostra società, sono subentrati altri mali, meno appariscenti, ma più subdoli e insidiosi — osserva Sr. Stefanutti — e allora, la grande costruzione dei due fondatori si è ristrutturata, aprendo anche nuovi servizi verso le giovani che necessitano di assistenza morale e materiale»; per questo l'Istituto della Provvidenza, con il prezioso aiuto del Volontariato, ha aperto nuovi orizzonti, gestendo il Centro A.C.I.S.I.F. (Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane) operante in Udine, in alcuni appartamenti di via Roma. Fra le diverse iniziative dell'Istituto della Provvidenza (istruzione scolastica, servizi di accoglienza, mensa per i bisognosi, ...) dal '79, su sollecito dell'Arcivescovo Battisti, si sta concretamente operando in difesa della vita, «ospitando le giovani in attesa di maternità che chiedono aiuto perché hanno deciso di tenersi il figlio o, in ogni caso, di portare a termine la gravidanza».

Dal 1980, le Suore della Provvidenza sono state chiamate ad occuparsi de «La Sorgente»: una casa di pronta accoglienza aperta a ragazze sole, ragazze madri, con esperienze di droga e di carcere... «ragazze duramente provate dalla vita, spesso vittime di una società distratta ed egoista» afferma Sr. Stefanutti, sottolineando come da quel lontano 1837 la Provvidenza continui ad operare a passo con i tempi, ma sempre consona al carisma del Fondatore.

Da questo racconto lungo 150 anni, Sr. Stefanutti fa emergere l'estrema attualità e validità dell'Istituto per la donna oggi nella nostra città e in Friuli: una realtà che appartiene e interpella tutti; è insomma la prospettiva di quest'Istituto.

La voce di un cristiano impegnato oggi nel politico e nel sociale, Oscarre Lepre (Assessore all'Istruzione e ai Servizi Sociali della Provincia di Udine) ha affrontato il tema *«Il settore socio-assistenziale in un rinnovato stato sociale: il rapporto tra la società e lo stato, ovvero tra pubblico, mercantile e privato sociale»*. Dopo aver evidenziato alcune analogie sociali ed assistenziali tra la situazione al tempo del Beato Luigi Scrosoppi e quella attuale (prostituzione, sfruttamento delle persone, il tentativo ripetuto, consapevole o inconsapevole, di trasformare tutto in pubblico), Lepre ha affermato che le condizioni generali di vita delle persone, da tanti punti di vista, sono radicalmente cambiate, naturalmente in meglio, non negando però la inedita situazione di «povertà», purtroppo presente anche nel nostro tessuto sociale.

«L'espandersi dello "stato sociale" — che ha contraddistinto il sistema politico e sociale dei paesi occidentali, in particolare dagli anni '40 in poi, con l'affermarsi dello "Stato del benessere" o "Stato assistenziale" — è stato reso possibile da una costante crescita economica arrestata intorno agli inizi degli anni '70 quando, per varie cause, si è inceppato il modello d'intervento statale». In sintesi, l'Assessore provinciale ha posto l'accento sull'avvenuta burocratizzazione del settore socio-assistenziale che in Italia, pur rifacendosi a modelli già attuali nel Nord-Europa, per diverse ragioni (culturali, organizzative ed economiche), si è dimostrato inadeguato. Nel contempo si è vista la progressiva statalizzazione degli interventi assistenziali, impoverendo così la comunità di un già esistente tessuto di solidarietà.

Oscarre Lepre riferendosi ad una definizione del prof. Ardigò «Pubblico-privato mercantile-privato sociale» ravvisa la necessità di un «urgente e necessario mutamento» a nuove forme di solidarietà e di collaborazione tra lo Stato, l'Ente privato e il cittadino, tenendo pure presente le pluralistiche definizioni etico-politiche di bisogno e quindi di assistenza sociale.

Manca, in questo caso, una Legge nazionale quadro; nella nostra Regione, tuttavia, giova ribadire che sussiste una proposta di *piano socio-assistenziale regionale:* da queste indicazioni si può far emergere un'impostazione nuova del rapporto Stato-Comunità civile, secondo cui non si è più in grado di garantire tutto a tutti, e tanto meno gratuitamente.

Lepre, commentando questo progetto, ha affermato la necessità di passare ad un sistema di servizi coordinato e di tipo preventivo. «Appare quindi evidente — ag-

giunge l'Assessore — che la difficoltà maggiore è l'individuazione delle modalità e degli strumenti che agevolino il passaggio (in mancanza di una legge nazionale quadro) tra il vecchio e il nuovo sistema assistenziale, avendo attenzione però a conservare le esperienze positive del sistema tradizionale». Questo passaggio, osserva Lepre, può essere agevolato anche mediante l'uso più frequente di istituti giuridici, tra le strutture private e l'ente pubblico, con l'attuazione di possibili convenzioni e protocolli d'intesa: coniugare, insomma, un sistema in cui le istituzioni «pubbliche» e «libere» vengano chiamate a realizzare la funzione sociale. Occorre dare concretamente seguito a quanto stabilito dal citato documento per un migliore rapporto (a favore della società stessa) tra il pubblico e il privato, non sottovalutando nel contempo anche la ragione economica. L'Assessore Lepre, facendo puntuali riscontri sull'attività finora svolta dall'Istituto della Provvidenza, ringraziando le Suore per la loro benemerita gestione, ha affermato che non si può disperdere un simile patrimonio di valori, che merita un sicuro riconoscimento e un tangibile sostegno. «È un'occasione che potrebbe dimostrarsi preziosa per l'espansione di un progetto formativo, educativo e socio-assistenziale che s'ispira al grande filone dell'umanesimo cristiano, a condizione che la sappiamo cogliere e utilizzare appieno» ha concluso il relatore.

Nel corso del dibattito sono intervenuti il dott. Cozzi, Mons. Belfiò sul rapporto tra pubblico e privato, don E. De Roia, sottoponendo la necessità di un nuovo rapporto d'aiuto ai carcerati e per gli ex carcerati ed infine l'Arcivescovo Mons. Battisti. Il Presule ha posto l'accento sul dramma delle povertà moderne, difficili da superare e sul dramma dell'aborto, fortemente presente in diocesi; si è dichiarato favorevole alla proposta di don De Roia a favore dei carcerati.

Unanime e favorevole l'attività svolta silenziosamente, ma con tanta dedizione dall'Istituto della Provvidenza, dimostratasi a passo con i tempi e sempre rispettosa degli originari intenti del Beato Scrosoppi. 150 anni portati bene, all'insegna dell'intraprendenza a favore dei più disagiati e bisognosi.

Graziano Vatri

Impariamo il friulano

Un corso della Filologica

Hanno risposto e aderito con entusiasmo una sessantina di partecipanti al secondo corso pratico di lingua friulana, organizzato dalla Società filologica friulana nella sua ristrutturata sede di Palazzo Mantica di Udine.

Il corso si divide in due sezioni: una per principianti (mercoledì 18.30-19.30 e sabato 15.30-17.30), l'altra (martedì 18.30-19.30 sabato 17.30-19.30) per coloro che hanno già frequentato il corso tenutosi lo scorso anno.

Direttore del corso è Aurelio Cantoni. Le lezioni oltre che da Cantoni e Gianni Osualdini sono tenute dal direttore dei civici musei, prof. Giuseppe Bergamini (arte), dal prof. Giancarlo Menis (storia) e dal prof. Giovanni Frau (storia della lingua).

Il presidente della Filologica, on. Mizzau, in uno dei suoi interventi ha evidenziato l'importanza del corretto uso della lingua, parlata e scritta, e quello più in generale della conoscenza della storia e cultura del Friuli.

Durante il periodo del corso, che ultimerà a maggio, sono previste anche due «uscite», una ad Aquileia, la seconda a Cividale. La Società filologica friulana inoltre a tutti i laureati che depositeranno una copia della loro tesi di laurea, purché di argomento attinente gli interessi dell'ente culturale, corrisponderà lire 100 mila e volumi editi dalla Filologica stessa.

S.B.

Concorso per Elementari e Medie

Le varietà dialettali parlate in Friuli

Visto il successo che il Concorso per un tema nelle parlate locali da sempre ottiene, la Società filologica friulana lo indice anche per l'anno scolastico 1986/87 nelle Scuole Elementari e Medie delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone.

I temi suggeriti per il corrente anno, sono i seguenti:

- Une sagre dal gno paîs: parcè e cimût la fasino (Una festa caratteristica del mio paese: perché e come la facciamo)
- Lis buteghis di une volte e chês di cumò (Botteghe di un tempo e di ora)
- Discôr di un argoment ch'a ti plâs (Tratta un argomento a piacere)

Si possono usare tutte le varietà dialettali parlate in Friuli (friulane, venete, slave, tedesche, bisiacche...). Si traduca l'espressione orale nella forma più semplice, senza grafie particolari.

Saranno graditi anche i disegni, ma solo ad illustrazione di testi.

I temi saranno redatti su fogli, che dovranno contenere le seguenti indicazioni: cognome e nome dello scolaro, scuola, classe e indirizzo privato.

Gli elaborati dovranno pervenire alla sede della nostra Società in Udine, Via Manin 18, entro il 4 aprile 1987.

Una Commissione della S.F.F. sceglierà, per ogni classe, il tema migliore, che verrà premiato con un diploma di merito e con libri di argomento friulano, adatti all'età dell'alunno. I temi migliori potranno venire in seguito pubblicati; dell'esito del Concorso verrà data comunicazione attraverso la stampa locale.

S.B.

Faleschini:

«Necessarie iniziative a sostegno della categoria dei fotografi professionisti»

Il Presidente dell'ESA, Carlo Faleschini, si è recentemente incontrato con una folta delegazione di fotografi professionali aderenti alla Confartigianato. I fotografi — erano presenti il vice presidente della categoria di Trieste Fulvio Bronzi accompagnato dal funzionario Ervino Lazzari, il presidente della categoria dell'Unione Artigiani del Friuli Costantino Procaccioli (Tino da Udine), Riccardo Pavonello, Flavio Di Pietro e Alessandro Murducco sempre dell'Unione degli Artigiani del Friuli, Giorgio Gislon capo categoria di Pordenone accompagnato dal funzionario Ermes Zuccolo, l'ing. Bulfone e Brunetti dell'ESA — hanno esposto, in una dettagliata relazione, le cause di un malessere che da anni attanaglia la categoria.

Prima fra tutte l'abusivismo. Ha detto Fulvio Bronzin: «Ormai la grande perfezione di qualsiasi apparecchio fotografico consente a tutti di scattare delle fotografie più che ottime e mette molte persone, non iscritte nemmeno all'Albo delle Imprese Artigiane delle Camere di Commercio, di farci una concorrenza sleale. Sono parecchi — ha concluso — anche gli enti pubblici che si avvalgono della collaborazione di fotografi non professionali», Oltre a combattere l'abusivismo la categoria ha espresso la necessità che l'ESA organizzi dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale che comprendano, oltre alle nuove tecniche fotografiche, anche la tenuta dei libri contabili e, più in generale, l'amministrazione dell'azienda.

Il presidente dell'ESA, Carlo Faleschini, riferendosi all'abusivismo ha affermato che «l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato non può intervenire direttamente, essendo ciò di competenza delle Organizzazioni sindacali, ma può rilanciare l'immagine della categoria organizzando una efficace campagna promozionale e pubblicitaria in difesa del fotografo professionale artigiano». Anche per quanto riguarda i corsi di formazione e di aggiornamento professionale, si è dichiarato più che disponibile a mettere in cantiere quanto serve per la categoria.

Tra breve si svolgerà un nuovo incontro con i rappresentanti dei fotografi di tutte le organizzazioni sindacali operanti in regione. Nel corso della riunione comincerà a prendere corpo pure la campagna pubblicitaria che sarà realizzata dall'E.S.A. a sostegno dell'immagine dei fotografi professionali.

Una iniziativa curata dall'ESA

Soddisfacente la «prima volta» degli orafi del Friuli-Venezia Giulia all'Inhorgenta di Monaco di Baviera

Quello tedesco è uno dei mercati più difficili d'Europa. Per riuscire ad entrarci bisogna essere presenti sul territorio, curare i rapporti commerciali, investire in pubblicità. Ma è anche, quello tedesco, uno dei mercati più ricchi ed appettitosi d'Europa. Per questo l'ESA (ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli Venezia Giulia) nei suoi programmi di promozione, attuati anche attraverso la partecipazione a mostre ed esposizioni, ha voluto che alla 14ª Mostra Internazionale di Oreficeria e Gioielleria di Monaco di Baviera (13-17 febbraio) fosse presente per la prima volta una rappresentativa di orafi artigiani del Friuli Venezia Giulia, guidata dal sig. Paolo Vittone. All'Inhorgenta, 55 mila mq. di superficie espositiva, 1.100 espositori provenienti da tuttoil mondo e oltre 20 mila visitatori, erano presenti le ditte Mazzola, Piccolo Oro e Mercurio di Udine, Pellegrina di Tolmezzo, Taos di S. Daniele, De Martin di Codroipo, Fornasaro di Gradisca, Piras di Pordenone e Chicco di Trieste.

Sono stati presi interessanti contatti con aziende tedesche, sono state effettuate alcune ordinazioni di campionatura, ma, soprattutto, come ha sottolineato il presidente dell'ESA Carlo Faleschini che è andato di persona a Monaco per verificare come andassero le cose, «si è avviato un rapporto con una delle più importanti mostre del settore del mondo, un rapporto che — ha aggiunto Faleschini — deve essere allargato dagli stessi artigiani al di fuori della mostra con aziende locali per incrementare le nostre esportazioni verso la Germania in questo promettente settore».

Doppia manifestazione di Flash Moda

Flash Moda, la manifestazione regionale sulla moda che si svolge a Gorizia, quest'anno sarà doppia. L'E.S.A., Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, e la Camera di Commercio di Gorizia, d'intesa che l'azienda speciale fiere della città isontina, hanno infatti deciso di organizzare Flash Moda primavera-estate '87 e Flash Moda autunno-inverno '87.

La prima edizione si svolgerà nel quartiere fieristico di Gorizia dal 27 al 30 marzo, la seconda si terrà, sempre a Gorizia ma dal 24 al 28 settembre. La decisione di organizzare due edizioni è stata presa dai due enti visto il grande successo che ha riscosso Flash Moda alla sua prima edizione dello scorso anno quando è stata visitata da diverse migliaia di persone venute anche dalle vicine regioni di Alpe Adria.

Anche quest'anno Flash Moda esporrà le novità nel campo delle categorie degli acconciatori, degli estetici, degli orafi, dei sarti, dei pellicciai e dei pellettieri. Non mancheranno le sfide di moda, serate con personaggi dello schermo di fama nazionale e l'ormai consueta rassegna degli abiti di un tempo.

Il presidente dell'ESA Faleschini e quello dell'ente camerale isontino, Bevilacqua, i due enti che sostengono Flash Moda che è l'unica manifastazione del genere in regione, confidano in un nuovo successo, superiore a quello registrato lo scorso anno che non fu, per chi ricorda, cosa da poco.

Intervista al maestro Vittorio Pianta

25 voci fuse insieme

Il coro Ana di Codroipo ha tenuto un concerto vocale agli ospiti della casa di riposo Daniele Moro, per iniziativa della locale sezione Aifa. Al termine della manifestazione abbiamo intervistato il maestro della corale Vittorio Pianta.

D. Ci può fare una breve cronistoria sul coro Ana di Codroipo?

R. Il gruppo corale è nato nell'aprile del 1985 sotto la direzione di don Oreste Rosso. Inizialmente contava 15 elementi ed effettuava una prova alla settimana. Poi, nel maggio dell'86 don Oreste oberato dall'attività in diverse parrocchie ha ceduto la direzione a me. I componenti del gruppo sono saliti a 25. Nel corso dell'86 abbimo effettuato circa trenta uscite soprattutto in provincia di Udine, solo raramente in quella di Pordenone.

D. E il vostro repertorio?

R. È di circa 50 pezzi, principalmente di canti alpini. Cerchiamo di cantare brani impegnativi, molto eleborati anche per tener desta l'attenzione.

D. Il numero dei coristi è adeguato?

R. 25 coristi, in media 6 per ogni voce è più che sufficiente. Il nostro problema è quello degli inserimenti. Si stenta nel reperire giovani che s'impegnino a cantare.

D. Un corista quanto tempo dedica settimanalmente alla preparazione?

R. Attualmente eseguiamo due prove alla settimana dalle 20 alle 22.30. Il sacrificio è notevole perché tutti lavorano e, tante volte, vengono alle prove senza cena e magari ancora in tuta.

D. Maestro, vediamo di sapere qualcosa sulla sua attività passata?

R. Ho cantato per 8-10 anni nella corale Tomat di Spilimbergo, ho diretto nella chiesa di S. Giacomo un coro di semi-professionisti a Udine e ho fatto parte anche per diverso tempo del coretto Serenade di S. Daniele.

D. Avete in repertorio anche qualche pezzo di don Oreste?

R. Abbiamo finora imparato solo «Suspîr dall'anime» perché don Rosso ha scritto parecchio nel filone religioso e noi abbiamo in serbo solo sei brani che possono essere cantati in chiesa durante la santa messa.

D. Il programma annuale chi lo fa?

R. Non abbiamo ancora stilato un vero programma perché come ben sa siamo costituiti da poco. Debbo dire che siamo molto richiesti. Abbiamo partecipato a tre rassegne a S. Daniele, a Manzano e a Ragogna. Nell'immediato futuro dobbiamo partecipare a tre manifestazioni con donatori di sangue, combattenti e reduci, ecc. Per il momento andiamo su richiesta. Quando saremo più importanti, ci organizzeremo meglio.

D. Quali sono i filoni che perseguite?

R. Tendiamo al folclore friulano e di qualche altra regione o ai canti di montagna ed alpini. In prospettiva punteremo anche entro certi limiti alla polifonia, ma solo per educare il coro ad amalgamarsi meglio e per educare la voce dei coristi ad essere più indipendente, meno «omofona».

D. Ci sono in Regione altri cori simili al vostro?

R. So che esiste un coro Ana a Gorizia, uno a Tolmezzo e un altro a Spilimbergo. Per partecipare a qualche rassegna prenderemo qualche contatto quando ci sentiremo più preparati.

D. V'interessa un allargamento delle voci virili?

R. Noi cerchiamo con insistenza nuovi aderenti che abbiano buona volontà e una voce normale. Purtroppo i giovani sono un po' restii, preferiscono magari perder tempo a far nulla nei bar. Per i giovani di buona volontà diciamo che il nostro recapito è la canonica di Passariano, dove avvengono anche le prove.

D. Avete intenzione di partecipare a qualche concerto all'estero?

R. Sarebbe interessante contattare qualche gruppo corale estero e fare un gemellaggio. Personalmente mi piacerebbe avere qualche rapporto con città della Slovenia e della Croazia, dove il canto è scuola e cultura.

Ozner

a cura di Franco Gover

Antonio Marsure: il maggior scultore pordenonese a San Vidotto

La chiesa Parrocchiale di San Vidotto (fraz. di Camino al Tagliamento) ha il vanto di possedere, tra l'altro, uno splendido *altare maggiore* opera di Giuseppe Mattiussi, pagato a rate con tanta fatica dal 1784 al 1798.

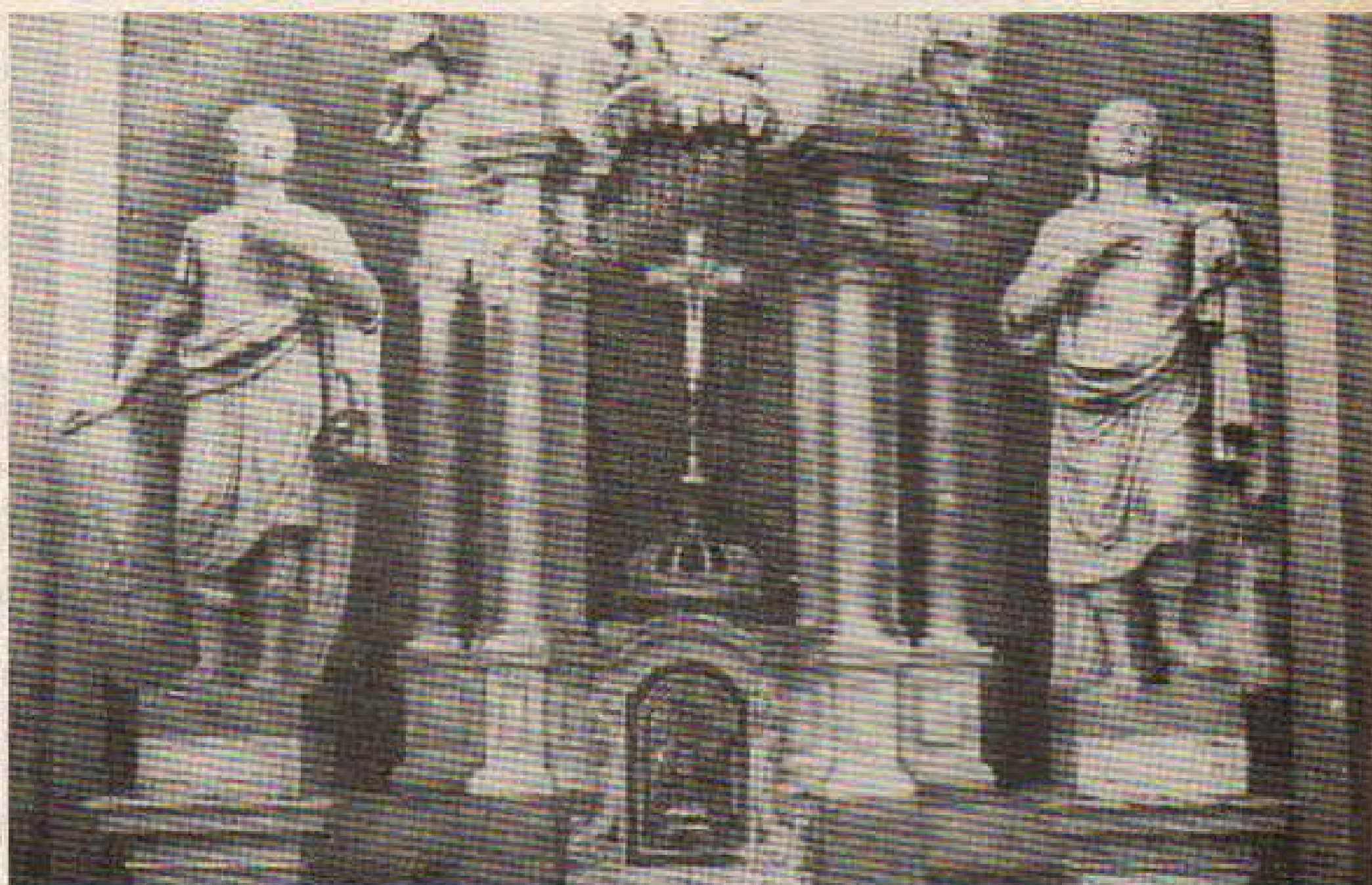
Qualche decennio dopo, questa composizione altaristica poteva dirsi completata, con l'aggiunta delle *due statue laterali*.

Ancora una volta, la comunità di San Vidotto ha preteso il massimo permissibile: ad eseguire le due statue fu chiamato il pordenonese *Antonio Marsure* (1807-1855), riconosciuto tra i maggiori interpreti plastici del momento in Friuli.

Rimane un caso isolato, constatare come vi si compaginino due stili artistici (il barocco e il neoclassico) in una simbiosi, a mio avviso, felicemente riuscita.

Dopo un inizio di orafo, Antonio Marsure a 18 anni riuscì ad iscriversi all'Accademia di Venezia e, come osservano Bergamini-Tavano (1984,513), *attraverso gli insegnamenti impartiti ebbe modo di rafforzare la sua incondizionata ammirazione per il Canova*... Ed ecco che, dopo il Politi e il De Min, ci troviamo davanti ad un altro artista rimasto condizionato dal grande Antonio Canova. Marsure, rispetto agli altri due, essendo egli scultore assorbì appieno i dettami della scuola neoclassica; da *accademico* trattò quasi tutta la sua produzione con indubbia capacità tecnica ed estetica, seguendo diligentemente gli schemi stilistici canoviani. Per questo, l'esegesi contemporanea riscontra nelle sue sculture *un qualcosa di freddo* ed i volti sono caratterizzati da un'espressione enigmatica.

È pur vero, tuttavia, che il Marsure *da autentico neoclassico* non poteva operare diversamente, in quanto avrebbe contrastato i principi fondamentali di questo nuovo stile.

Nelle sue sculture, l'artista palesa esteticamente il pensiero della morte: la materia è solo un tramite concettuale tra il presente (la vita) e il futuro (la morte, intesa come sublimazione del pensiero), suggerendo al fruitore il solo ideale estetico.

San Vidotto.* Altare maggiore *di Giuseppe Mattiussi; statue laterali di Antonio Marsure.

Antonio Marsure.* Prometeo. *Pordenone, Museo Civico.

Le più significative opere di Antonio Marsure, assieme ad una raccolta di disegni, si conservano oggi presso il Museo Ricchieri di Pordenone, basti citare: *Prometeo, la testa di Ebe, Giasone, il ritratto di M. Grigoletti*. Il gruppo di *Zefiro e Flora* di Palazzo Torossi, sempre a Pordenone, rappresenta un raggiungimento per l'artista: in esso «*lo spirito canoviano viene esaltato dalla perfetta intesa tra tecnica e invenzione*» (bibl., *cit.*), dimostrandosi una delle migliori realizzazioni neoclassiche in Regione.

Altre sue opere arricchiscono la Concattedrale di Portogruaro, con bassorilievi in gesso raff.: *Storie di S. Andrea*.

Le due statue di San Vidotto (raff. i santi titolari della chiesa), rientrano appieno nella più raffinata produzione del Marsure, raccomandandosi per la ricercatezza anatomica e per il plasticismo delle vesti,...intese ad evocare antiche emozioni nostalgiche.

Nell'ultima fase operativa, si vedrà l'artista pordenonese tendezialmente aperto alla ricerca di nuove tematiche.

Antonio Marsure *morirà pazzo* nel 1855, a soli 48 anni: una fine utopistica che, come il suicidio, rappresenta il cordone ombelicale tra la mediocrità umana e l'essere artista, ovvero *il riscatto dalla banalità dell'espressione*.

Friuli e Italia, ossia «piccola» e «grande patria»

È certamente vero che l'asettica dicitura *Friuli e Italia* non possiede i connotati emotivi, che può sprigionare il termine «patria», sia essa la «piccola» (Friuli), sia essa la «grande» (Italia).

In un'epoca in cui le dimensioni planetarie ed i mass media ci hanno resi cittadini del mondo, non vogliamo certo indulgere a vieti rigurgiti di irenici, talvolta di ipocriti atteggiamenti passionali in tema di patriottismo, specie quando si vuol colpevolizzare un sentire contro l'altro, contrapponendo forzosamente identità locale e identità nazionale.

Queste parole sono semplicemente dettate dal tentativo di fare qualche riflessione sui rapporti fra centro e periferia, gruppi etnici e Stato, nord e sud, noi e gli altri, provincia e città, allo scopo di conoscere qualcosa che non sia solo dimensione emozionale o di contrapposizione integralista.

Identità etnica e sua credibilità

Parlando di minoranze etniche in territorio nazionale, a tutti è nota la caparbietà, ma anche il discutibile senso di misura dei sudtirolesi a pretendere una super-valutazione del loro gruppo etnico, quasi si trattasse di gruppi sovrumani, di personalità giuridiche d'eccezione, senza avvertire che dove manca il senso della misura, cade anche la possibilità di riscuotere credibilità.

Sotto questo profilo, il Friuli ha avuto fascinose personalità di intellettuali e di sacerdoti colti, che hanno saputo nel recente passato dare una coscienza critica e imprimere forza politica ad un movimento, che nelle sue espressioni migliori, ha sempre combattuto la buona battaglia della salvaguardia della identità friulana con le armi di una pressante e civile sollecitazione politica.

Non rientra certo nella proverbiale sobrietà friulana il ricordo alla radicalizzazione etnica, perché le critiche avvertibili *in loco*, per immigrazioni ben definite, non sono proprio da attribuire a pregiudizi razziali, quanto invece a ragioni socio-economiche, che non sempre trovano i friulani competitivi per la rincorsa ai posti ambiti della burocrazia. Ad ogni modo, attualmente, solo «schegge impazzite» possono ipnotizzare i deboli o gli sprovveduti, additandoci il «paradiso terrestre» della vera civiltà, col paradosso, che si è verificato ad Aosta in una ricerca antropologica.

Infatti in Val d'Aosta, dietro le nobili motivazioni di una indagine etnica, è sembrato nascondersi un filo di razzismo. Di qui una schematizzazione tutt'altro che storico-scientifica: ai tempi di Cesare Augusto gli storici romani consideravano i loro legionari la razza eletta ed i locali razza inferiore; ora sarebbero proprio i descendenti di queste popolazioni a ribaltare la frittata e a «sponsorizzare» uno studio, per sapere se tra loro esistono «portatori di un patrimonio genetico puro». Insomma se esiste, tra valli riscoperte dal turismo e paesi ancora da valorizzare, una «razza pura valdostana».

Speriamo veramente che ricercatori seri non si lascino tentare da finalità che non siano autentico rigore scientifico...

Doti di «seconda e prima categoria»

Quanto ai friulani non sembra proprio che tale *virus* ideologico possa attecchire. È forse vero l'opposto, in quanto il friulano tipico, comune, possiede quelle doti, che oggi, nella frenesia dell'«arrivare» e del successo, sono considerate di seconda categoria: la sobrietà, la costanza, la fedeltà al lavoro, l'allergia al «chiacchierocratico» di ogni tipo, il rifiuto e il timore per il faccendiere, l'amore per le cose costruite mattone sopra mattone... Tutte connotazioni — come si vede — diametralmente opposte alle doti, cosiddette di prima categoria, propinate subdolamente dai mass media con i cosiddetti prim'attori, che pullulano nel mondo della politica, dello spettacolo, della finanza, dello sport e... perché no, anche in certe sfere ecclesiastiche.

Ecco allora il singolare impatto vitale, psicologico, culturale di chi si sente friulano e che può sentirsi «spiazzato» (a meno di «sgomitare» con discrezione...) nel labirinto contemporaneo e che soffre la nostalgia per un mondo quasi perduto, che aveva nella civiltà contadina i suoi ritmi naturali ed esistenziali.

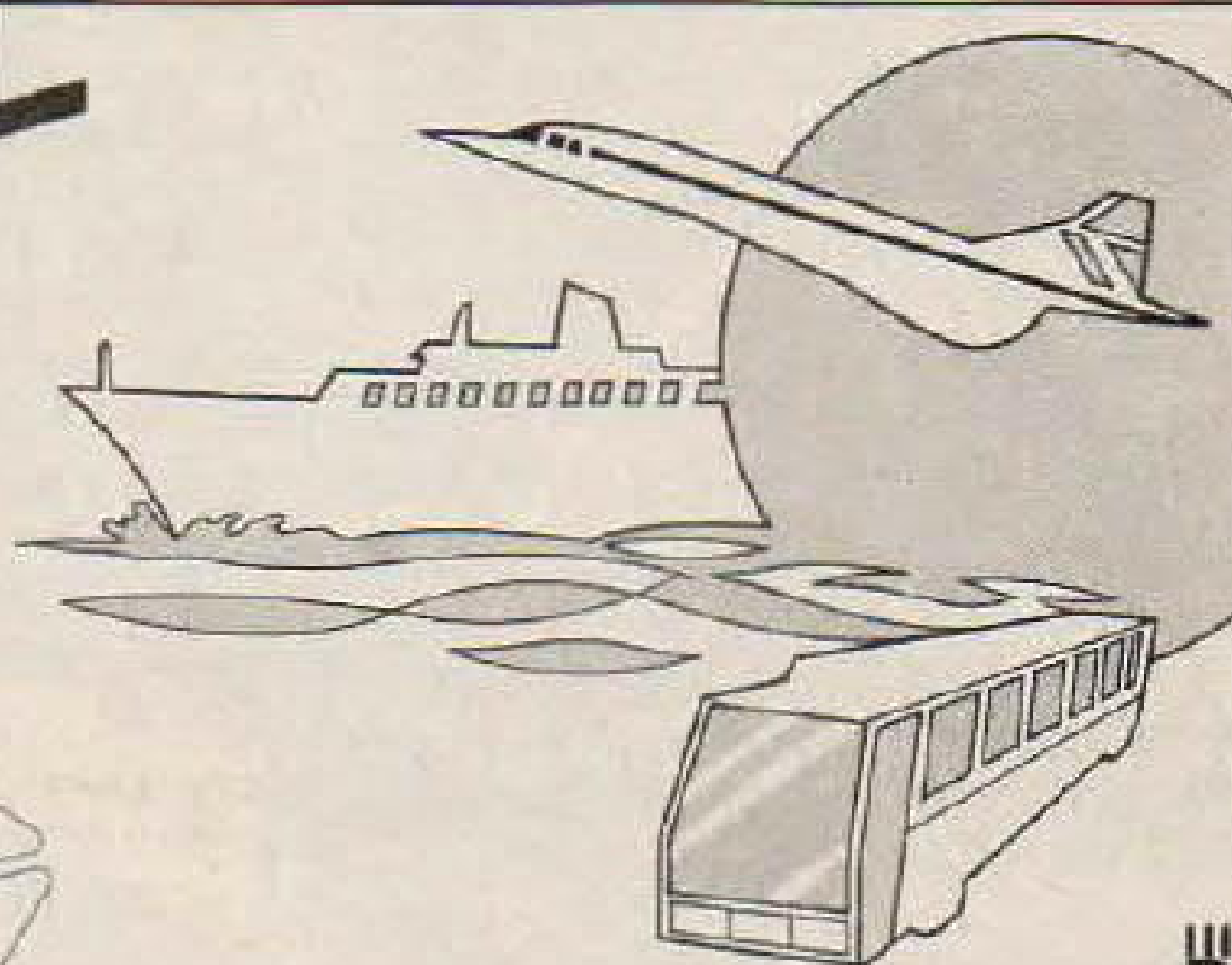
E in questo senso «piccola patria» friulana può significare salvaguardia di una identità culturale, da rinnovare, da rivitalizzare, da ricomprendere, per competere con la pianificazione consumistica, che falcia, ancora prima della lingua, tutto quel patrimonio di valori culturali, scaturiti dal rapporto terra-uomo.

La millenaria storia friulana ha saputo conservare fino a oggi, quasi intatta, questa sua identità, malgrado la sua delicata collocazione geo-politica, che non può essere aulicamente sintetizzata come influenza, punto d'incontro della civiltà latina, della celtico-germanica e di quella slava.

I friulani vorrebbero dire che le invasioni, le devastazioni, quindi le guerre, le piaghe sociali, nonché una terra spesso arida e *matrigna* non li ha autorizzati ad abusare di quel vittimismo, che sembra l'arma pietosa e scaltra di altri fratelli italiani, cui vorremmo si accostasse l'educazione a «rimboccarsi le maniche».

Forse con più autocoscienza delle nostre caratteristiche migliori, le cosiddette doti di seconda categoria potrebbero diventare, se non di prima, almeno motivo di stimolo, per additare, con modestia ma con chiarezza, a fratelli italiani, anche a noi vicini, a non abusare di quel parassitismo disinvolto e tracotante, tipico del «mondo dei furbi», di chi solo chiede e poco dà.

È l'Italia che il Friuli vorrebbe. E... si capisce, con le dovute distinzioni, per non generalizzare e far d'ogni erba un fascio, perché anche noi friulani abbiamo dagli altri a disposizione ottimi e stimolanti esempi cui attingere.

Carlo Rinaldi

I residenti coniugati nel Comune

Un decennio di matrimoni in cifre

TAB.1

NUMERO DEI MATRIMONI NEL DECENNIO 1977-1986 E DEI RESIDENTI CONIUGATISI

Anno	Matr. civ.	Matr. rel.	Tot. matr.	Matr. codr.	M. res.	F. res.	Tot. res.
1977	14	110	*124*	*30*	90	64	*154*
1978	10	112	*122*	*31*	84	69	*153*
1979	15	107	*122*	*30*	75	77	*152*
1980	11	105	*116*	*35*	81	72	*153*
1981	12	108	*120*	*38*	93	65	*158*
1982	13	76	* 89*	*27*	61	55	*116*
1983	16	85	*101*	*27*	67	64	*131*
1984	8	84	* 92*	*29*	59	63	*122*
1985	13	65	* 78*	*19*	52	45	* 97*
1986	15	85	*100*	*35*	60	75	*135*

N.B.: Matr. Codr. = coppie composte da entrambi i coniugi residenti nel Comune prima dell'evento.
M. Res. - F. Res. - Tot. Res. si intendono persone residenti a Codroipo prima del matrimonio.

Illustriamo un argomento di grande attualità in questi ultimi anni, e molto interessante: i MATRIMONI.

Cercheremo di aiutarci, soprattutto in questo caso, con più tabelle che in sostanza appaiono più comprensibili di tante parole e offrono l'opportunità a tutti di fare considerazioni sotto vari aspetti. Noi ci limiteremo a brevi commenti o a fornire qualche idea di confronto.

Se osserviamo la tabella n. 1, notiamo che in percentuale il maggior numero dei matrimoni civili è stato celebrato nel 1985, esattamente il 16,67% rispetto al totale degli sposalizi dell'anno. Di contro nel 1978 con il 91,80% si è registrato il massimo dei matrimoni religiosi rispetto al totale. Nel 1977 si è avuta la minor percentuale di sposalizi tra coniugi entrambi residenti nel Comune, esattamente il 24,19%. Il massimo, invece, è stato registrato proprio nel 1986 col 35%. Per quanto riguarda gli uomini residenti prima del vincolo nel 1986 è stato toccato il minimo (60%) rispetto al totale complessivo; il massimo è stato registrato nel 1981 con il 77,50%, mentre al contrario per le donne il minimo si è verificato nel 1977 (51,61%) e il massimo nell'anno appena trascorso (75%).

Chiudiamo qui il discorso per quanto riguarda il decennio e soffermiamoci un po' più ad osservare i dati relativi al 1986.

Diciamo subito che rispetto all'anno precedente si è verificato un netto aumento degli stessi; che dei 60 residenti maschi che hanno deciso di sposarsi la maggior parte (35) ha scelto una compagna residente nel Comune, 25 hanno, invece, optato per donne di altri Comuni. In campo femminile la scelta delle residenti è stata maggiore verso i forestieri 40 contro i 35 maschi codroipesi.

Segnaliamo che il 1986 è stato l'anno nel quale i futuri sposi codroipesi hanno scelto maggiormente una compagna di vita abitante nel territorio comunale, in percentuale ben il 58,33% di loro, vale dire che nel 1977 a fare tale scelta era stato solo il 33,33%; le donne hanno invece ricambiato la loro fiducia nel 46,66% dei casi, contro il 58,46% del 1981.

Particolari curiosi da segnalare: in 16 matrimoni era più anziana la moglie, in altri 16 gli sposi erano nati nello stesso anno; specifichiamo che nei sedici casi nei quali la sposa nata prima, sono compresi 5 matrimoni tra persone nate nell'identico anno.

Per quanto riguarda i coniugi prima non residenti segnaliamo che solo in 8 casi per gli uomini (di cui 7 residenti in Veneto) e 6 per le donne, abitavano in Comuni non facenti parte della nostra Regione; gli altri, infatti, appartenevano tutti alle Provincie di Udine e Pordenone.

Il maggior numero di sposi già residenti, è nato nel 1959 per i maschi e negli anni 1962 e 1963 per le donne.

Le professioni maggiormente svolte dai residenti sono: per i maschi: operaio 12, impiegato 8, commerciante 5, ecc.; per le femmine: impiegata 18, operaia 11, casalinga 10.

Il 56,67% degli uomini e il 58,67 delle donne tra i residenti abitavano nel capoluogo; hanno mutato luogo di residenza all'interno del Comune dopo il matrimonio 10 M e 7 F; di questi 10 M e 6 F si sono trasferiti dalle frazioni a Codroipo e una donna da Pozzo a Goricizza.

Dopo la celebrazione del matrimonio si sono trasferiti in altri Comuni Italiani 9 M e 23 F, già abitanti nel Comune. Di questi 6 m e 10 F hanno lasciato il capoluogo, 3 M e 13 F le frazioni.

Sono invece, immigrati dopo il Rito 10 M e 13 F, di cui 7 M e 7 F si sono stabiliti a Codroipo, 3M e 6 F invece negli altri paesi.

Va, infine, segnalato che 8 coppie di persone unitesi in matrimonio in altre località italiane e altrove residenti in precedenza, hanno fissato la loro nuova dimora stabile nel Comune di Codroipo.

Ultima segnalazione in 3 casi i coniugi (2 donne, precisamente 1 jugoslava e 1 algerina e 1 M statunitense) sono stranieri.

I.T.

TAB. 2

SUDDIVISIONE DEI RESIDENTI CONIUGATISI NEL 1986

LOC. RES.	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CODROIPO	34	44	78
BEANO	1	7	8
BIAUZZO	5	5	10
GORICIZZA	5	3	8
IUTIZZO	—	2	2
LONCA	—	1	1
POZZO	2	6	8
RIVOLTO	6	3	9
ZOMPICCHIA	7	4	11
TOTALE	60	75	135

Salviamo la natura

Un bene collettivo

Ci è sembrato giusto iniziare il discorso ambiente con una intervista al responsabile del settore Ecologia dell'U.S.L. Udinese, dottor Mattioni.

Le sue parole, se da un lato tranquillizzano, da un altro pongono inquietanti problemi.

Non si conosce esattamente, allo stato attuale, il grado di pericolosità delle sostanze inquinanti l'acqua delle falde e anche gli indici posti dalla legge non crediamo possano avere sicuro affidamento.

Probabilmente, dopo il grande dibattito dei mesi scorsi, l'atrazina verrà abbandonata, ma al suo posto, fino a che permangono queste leggi di mercato, compariranno altri prodotti forse sconosciuti e altrettanto pericolosi.

L'agricoltura, dato che questi inquinamenti di atrazina riguardano questo settore, dovrà forse in futuro porsi diverse prospettive anche perché è troppo legata a fattori improvvisati.

Un altro problema che interessa tutti noi e che potrebbe, con un po' di buona volontà, facilmente risolversi è quello costituito dall'abbandono dei rifiuti. Si assiste molte volte a spettacoli incivili: arrivano macchine in prossimità dei corsi d'acqua e scaricano ogni tipo di prodotti. Questa mancanza di rispetto verso la natura e verso tutti, ha già ridotto in condizioni pietose i nostri corsi d'acqua.

Il servizio che pubblichiamo riguarda questo argomento mentre l'ultimo intervento, a nome del segretario della UIL provinciale, Renato Pilutti, indica delle proposte per risolvere l'annoso quesito della vigilanza ambientale.

Con i prossimi numeri, il gruppo ambiente intende programmare una serie di interventi che interessano la nostra zona, allo scopo di far conoscere ai cittadini la situazione ambientale e tutte le iniziative che stanno venendo avanti.

Si parlerà di parchi (Risorgive, Stella, Tagliamento) del rapporto caccia pesca e ambiente e dei vari tipi di inquinamenti.

Oltre a questi argomenti, verrà lasciato uno spazio adeguato agli interventi dei cittadini che desiderano esprimere la loro opinione.

Intervista al dottor Renzo Mattioni, responsabile del Settore Ecologia dell'U.S.L. n. 7 Udinese

Quale è l'attuale situazione ambientale nel comprensorio del Codroipese?

La situazione ambientale del comprensorio del Codroipese si può considerare buona.

La zona ha per tradizione una vocazione agricola, lo sviluppo industriale è stato negli ultimi anni contenuto e comunque non ha prodotto insediamenti industriali particolarmente pericolosi per i loro residui aeriformi e liquidi.

Il rapporto stretto che lega il contadino al territorio, da lui considerato come fonte di vita e di lavoro, crea inevitabilmente una cultura ambientalistica. Questi valori ambientalistici li ritroviamo puntualmente nella lotta contro alcune deviazioni del riordino fondiario che ha interessato una buona parte del Medio Friuli.

Le comunità agricole si sono sempre difese dal pericolo generato dalla presenza di insediamenti industriali, specialmente se di grosse dimensioni. Al massimo hanno tollerato la presenza di opifici destinti alla lavorazione di prodotti di derivazione agricola come i bozzolifici, i cui resti sono presenti in molti comuni friulani, o le aziende per la lavorazione dei cereali e più di recente i mangimifici. Tutte industrie non inquinanti. Negli ultimi vent'anni ha avuto un forte sviluppo l'allevamento delle trote che ha provocato in alcune aree un eccessivo sfruttamento delle risorse idriche. L'inquinamento provocato dalle deiezioni del pesce non è preoccupante, anche se può provocare uno sviluppo della flora acquatica.

Lo smaltimento dei liquami domestici e quello dei rifiuti urbani è stato risolto nella quasi totalità dei comuni. Sono stati predisposti servizi di fognatura ed i relativi impianti di depurazione, mentre un consorzio intercomunale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani con sede a S. Vito ha ottimamente risolto il problema.

Non risultano nel Codroipese autorizzate discariche per lo stoccaggio dei rifiu-

▷

ti solidi speciali o tossici e nocivi. Rimane sempre il pericolo dello smaltimento abusivo sul quale si dovrà costantemente vigilare richiedendo anche la collaborazione della popolazione per segnalare tempestivamente agli organi competenti (comune, USL, Presidio Multizonale di Prevenzione, Amministrazione Provinciale) le infrazioni alle norme previste dalla legge 915.

Il fenomeno atrazina ha influenzato anche le falde d'acqua destinate ad uso potabile della zona del Codroipese?

Il fenomeno atrazina ha interessato tutte le zone agricole dove si è coltivato il mais in maniera intensiva. In tali zone le analisi eseguite dai Presidi Multizonali di Prevenzione hanno rilevato la presenza di questo coadiuvante chimico in parecchie falde superficiali e anche in quelle medio-profonde. Salvo alcuni casi particolari che hanno richiesto l'adozione di misure straordinarie da parte delle pubbliche amministrazioni, la presenza è rientrata nei limiti dell'ordinanza ministeriale del 25.6.1986.

Si è molto discusso di questi tempi sulla pericolosità del residuo di pesticidi nell'acqua potabile ed in particolare dell'atrazina sulla cui tossicità si sono dette cose non sempre precise.

L'atrazina è un composto che agisce sulle piante sia per assorbimento fogliare e sia, soprattutto, per assorbimento radicale, intervenendo sulla fotosintesi. Il principio attivo nel terreno viene degradato in idrossitriazine. La sua persistenza è valutata in 10-12 mesi. La tossicità DL50 orale acuta su ratto è di 3.080 mg/Kg. L'atrazina viene spesso usata in miscela con la simazina la cui tossicità acuta è ancora più bassa di quella dell'atrazina: 5.000 mg/Kg. Come si può facilmente intuire il livello massimo di presenza consentito nelle acque potabili (1 ug/l) è decisamente inferiore al suo limite massimo di tossicità.

Ciò non può del tutto tranquillizzarci in quanto non sono ancora note le conseguenze dovute ad una ingestione prolungata di piccole dosi di atrazina o di idrossiatrazina, tant'è che l'OM.S. ha ritenuto di affidare alla propria agenzia per lo studio dei tumori di Lione una ricerca. I risultati ancora incompleti avrebbero evidenziato un debole effetto solo sui ratti.

Ritornando ai valori di atrazina riscontrati nei pozzi o negli acquedotti che alimentano il comprensorio del Codroipese sono abbastanza confortanti. Tutti i campioni di acqua analizzati sono risultati entro i limiti previsti dall'ordinanza ministeriale del giugno 1986. Nel pozzo di Biauzzo dell'Acquedotto Friuli Centrale la presenza di atrazina è stata del tutto trascurabile.

Tagliamento: una discarica lunga 20 chilometri

Seguendo l'alveo del Tagliamento dal comune di Camino al comune di Flaibano ci si può rendere conto del degrado cui vengono sottoposte le rive del nostro corso d'acqua principale. Non ha termine la lunga fila di collinette formate da rifiuti di ogni genere: si va dagli scarichi abusivi di materiale da costruzione effettuati evidentemente da camion pesanti, ai mucchi di spazzatura, talvolta incendiata, portata dai privati, ai rifiuti agricoli; il tutto contornato da bottiglie vuote, gomme d'auto, e migliaia di sacchetti di plastica.

Il paesaggio lunare, ondulato, interrotto da radi cespugli e da qualche albero scheletrico, spesso velato dalle nuvole di polvere sollevate dai rimorchi carichi di ghiaia, fa pensare ad una scena da «the day after».

Eppure ci troviamo a pochi chilometri da casa nostra; in un'area che dovrebbe essere protetta dalla legge Galasso: tale legge stabilisce vincoli precisi per le rive dei corsi d'acqua oltre che per le zone di interesse paesaggistico. Una pubblicità del Ministero dell'Ambiente afferma che anche questa zona è nostra e ci invita a difenderla. Ma come? A chi ci dobbiamo rivolgere? Prima di tutto a noi stessi, usando per i nostri rifiuti i normali contenitori e le apposite discariche comunali autorizzate.

Ma oltre a ciò, chi ha l'autorità per intervenire, per tutelare, per ripristinare la situazione ambientale dell'alveo del Tagliamento? È l'ennesima «patata bollente» che Comuni, Provincia, Regione, USL si passano l'un l'altro. Ora forse la situazione si sta lentamente evolvendo: come per le Risorgive e per lo Stella, si parla di costituire tra i comuni rivieraschi un consorzio per il Parco del Tagliamento (e alcuni progetti sono già pronti).

Di questo argomento ci occuperemo però in seguito.

Marco Berti

Prevenire il degrado

Noi come UIL, pensiamo che la situazione in cui versa l'ambiente naturale in Italia e in questa regione sia preoccupante.

Le leggi non mancano. Manca piuttosto la cultura, la volontà diffusa di intervenire, o meglio, di prevenire il degrado.

Oggi si constata un degrado assai grave, sia dei terreni che delle acque, provocato da dissennate politiche agricole di sfruttamento intensivo con i corollari obbligati della concimazione chimica e dell'utilizzo di pericolosi diservanti, ovvero da imprudenti gestioni degli scarti di produzione dell'industria.

Accade in questa regione che solo casualmente venga intercettato e costretto ad interrompere la propria missione, l'elicottero che irrora con pericolosi diserbanti o insetticidi larghe aree di pianura coltivata, solo casualmente.

Accade in questa regione che la politica dei riordini fondiari tolga le siepi frangivento, riducendo la media pianura ad un mare di mais o soia sopra cui si scatenano inaudite bufere. Ma oggi non dobbiamo parlare di incentivi inutili e di politiche agricole.

È noto l'appropriamento metodico delle sponde dei nostri fiumi da parte dei privati, che prevalgono sugli enti locali nell'acquisizione delle concessioni e spesso ne fanno scempio: il mais fin sulle isole del Tagliamento, discariche abusive, e così via: la più cialtronesca arroganza nel privatizzare ciò che è patrimonio comune. Qualcuno invoca la contradditorietà e la fatiscenza di alcune norme, come quelle relative alle concessioni; noi diciamo che si tratta di alibi da malintenzionati in cattiva fede.

Degli animali e del patrimonio floristico lo scempio è quotidiano. Gli atti di bracconaggio si susseguono mentre chi è colto in fallo mendica giustificazioni penose *come quello che scambiò per un gabbiano un cigno reale in volo e lo abbattè*, o colui che uccise il bastardino sul torrente Torre due/tre settimane fa.

Altre azioni invece si configurano come veri e propri atti di barbarie: nei giorni scorsi sono stati uccisi 5 caprioli, costretti a gettarsi in una scarpata ove si sono sfracellati, fra cui due femmine.

I bracconieri imperversano di notte con i fucili a raggi infrarossi e i Walkie-talkie.

Noi vogliamo discutere di questo serenamente con le associazioni venatorie, consapevoli che molto potranno fare per educare, prevenire, aiutare chi ha o avrà il compito della vigilanza.

Noi non siamo contro la caccia, come non siamo contro lo sviluppo industriale: siamo contro chi si nasconde dietro ad una sigla onorabile o in nome dello sviluppo economico, per commettere le proprie porcherie.

Basta citare per titoli ciò che accade dei fiori e delle piante protette, alcune delle quali sono assolute rarità botaniche, dalla Wulfenia Carinthiaca al Giglio Martagone al Ciclamino che, nella sua stagione, orna a mazzetti le tavole degli alberghi di montagna.

Qualcuno potrebbe tacciare di sentimentalismo, permeato di nostalgia rousseauiana per il mito del buon selvaggio, questo nostro insistere su faccende che paiono casi minimali a confronto con le grandi questioni che travagliano l'uomo e la società moderna. Lo sviluppo, l'energia, il lavoro, la sanità, le riforme istituzionali, le elezioni politiche.

Ma se ben guardiamo, la tutela dell'ambiente naturale è questione che trapassa e ricomprende tutto il vivere dell'uomo. Non si può pensare ad una tutela sanitaria della gente in un ambiente degradato; non ci può importare l'arricchimento economico se viviamo tra i veleni, così come la morte che si presentò al doctor Faustus non gli piacque, anche se era vestita decentemente.

C'è poi un problema di discariche industriali e di rifiuti urbani che deve trovare specifico impegno politico ad una soluzione soddisfacente. Come UIL tratteremo presto in un Convegno Nazionale che terremo il 23 Marzo prossimo qui in Udine la questione dei rifiuti.

Ora però dobbiamo essere molto pratici sulla questione odierna: *il versante della vigilanza*, il versante della prevenzione e della repressione degli attentati all'ambiente.

Allo stato attuale, dell'argomento si occupa una miriade di enti tra loro non coordinati e comunque dipendenti giuridicamente e finanziariamente dalla Pubblica Amministrazione.

Vi sono:

1) guardiapesca presso l'Ente Tutela Pesca del Friuli-Venezia Giulia;
2) guardiacaccia e guardia pesca presso i Comitati provinciali della caccia e della pesca;
3) guardiaboschi o qualifica similare (guardie giurate particolari) presso le Comunità Montane e collinari del F.V.G;
4) guardiaboschi o guardie campestri presso i Comuni del Friuli-Venezia Giulia;
5) guardiacaccia presso l'Organo gestore delle riserve di caccia di diritto del Friuli-Venezia Giulia.

La funzione della vigilanza ambientale non può più essere affidata a questa miriade di enti, che non sono coordinati e spesso nemmeno intercomunicanti, e quindi non sono in grado di garantire un servizio di prevenzione e repressione adeguato. Non certo comunque per responsabilità di singoli o di gruppi di operatori, quanto poiché oggettivamente impossibile.

Bisogna allora decidere di costruire le condizioni giuridico-contrattuali per omogeneizzare funzioni e gruppi operativi, poiché è certa e deve essere vincolante l'opportunità di una decisione politica in merito.

Cioè: se si vuol intervenire e quindi si manifesta una volontà politica, si possono superare tutti gli ostacoli-alibi, variamente travestiti, che consigliano ancora qualche politico a tergiversare: *non tiene* il ragionamento che è prioritaria la riorganizzazione amministrativa regionale o il Decentramento. Cose da fare al più presto certamente, ma non pregiudiziali per questo primo, specifico riordino che noi oggi proponiamo.

Una parola infine sull'insostituibile ruolo delle associazioni ambientalistiche.

Noi crediamo che debba essere lo Stato, nelle sue varie articolazioni, ad assumersi in primis il compito della vigilanza ambientale, e quindi approntare gli strumenti più idonei, ma grande può essere il ruolo di stimolo e di acculturazione, per formare una nuova coscienza del «Bene Natura» tra la gente, nelle famiglie, nella scuola, da parte di chi volontariamente, con personale specifico e impegno da anni si batte per questo medesimo scopo. Ecco quindi che potrà essere valorizzato l'enorme patrimonio di conoscenza e di passione dei volontari, che dovranno costituire il telaio e il raccordo tra l'Organismo Pubblico cui è demandata la responsabilità della tutela e la Società Civile che questa tutela richiede.

E sarà richiesto un impegno particolare anche alle associazioni venatorie per far crescere anche all'interno degli associati una maggiore coscienza del bene collettivo che è la Natura nel suo insieme, dove tutti viviamo.

Non abbiamo dubbi che il grande sforzo necessario, se così concertato, avrà il consenso più ampio per aprire una nuova stagione di civiltà per la nostra gente e per la nostra terra.

Renato Pilutti
Segr. Generale UIL - Udine

Notizie utili dalla

Da Ufficio Estero

Sono all'esame dell'Ufficio Italiano dei Cambi importanti innovazioni sulla liberalizzazione valutaria «deregulation».

In particolare saranno modificate le disposizioni che regolano:
- il rilascio l'accettazione delle garanzie a favore o da parte di non residenti;
- le modalità di vendita per le Agenzie di Viaggio dei servizi turistici a residenti i quali non avranno più l'obbligo di segnalare il loro codice fiscale;
- l'assegnazione di banconote estere ai turisti italiani che si recano all'estero, nell'ambito del massimale di Lit. 1.600.000 sarà senza alcuna limitazione.

Il progetto di legge «Formica» se andrà a buon fine ribalterà completamente il principio filosofico della vigente normativa valutaria che recita «tutto è proibito fuorché quello consentito...».

Benvenga la nuova regolamentazione a tempi brevi.

Da Ufficio Borsa/Titoli

Continua la lenta ma progressiva riduzione dei rendimenti dei titoli di stato.

Nuova emissione CCT 1/3/87 1/3/97
- prezzo di 99 lire;
- godimento 1/3/87 a cedola annua variabile;
- pagamento prima cedola 1/3/88 **tasso lordo 10,35%** per un rendimento netto effettivo del 9,85% (calo di ca. 20 centesimi rispetto al rendimento dei titoli emessi il 1° febbr.);
- rendimento cedole successive:
  - 75 centesimi di punto in più della media aritmetica dei tassi di rendimento dei Bot a 12 mesi emessi nelle aste tenutesi nel bimestre precedente di un mese la data di godimento;
- rimborso: in unica soluzione il 1° marzo 1997.

Nuova emissione BOT triennali e quinquennali
- prezzo emissione 98,75 per ogni 100 nominali;
- rendimento lordo per i sottoscrittori
  a) 9,75% lordo per la scadenza triennale (contro 9,98% della precedente emissione di Febbraio);
  b) 9,61% lordo per la scadenza quinquennale (contro 9,80% della precedente emissione di Febbraio).
  Quanto precede significa un rendimento netto per entrambi del 9,15% contro il 9,25% della precedente emissione di Febbraio.

Non tutti assegnati i BOT all'asta di fine Febbraio

A fronte di una offerta di 20.000 Miliardi e titoli in scadenza per 20.360 Miliardi, sono stati sottoscritti BOT per 18.502 Miliardi. I rimanenti 1.498 Miliardi sono stati sottoscritti da Banca d'Italia (910 Miliardi) e 587 Miliardi sono rimasti non collocati.

Invariati i rendimenti dei BOT Trimestrali - Semestrali emessi a fine Febbraio
- BOT Trimestrali scad. 29.5.87 rend. composto lordo 10.69% e netto 9,98%;
- BOT semestrali scad. 31.8.87 rend. composto lordo 9,96% e netto 9,30%.

In discesa invece il rendimento dei BOT annuali emessi a fine febbraio
- rendimento composto lordo 9,72% e netto 9,05% (9,16% analoghi titoli emessi a metà Febbraio).

Da Ufficio Crediti Speciali

Leasing su veicoli destinati al trasporto di cose in conto proprio.

Con Decreto Legge n. 16 del 6.02.1987 è stata riconfermata la possibilità di compiere operazioni di leasing su veicoli da destinare al trasporto di cose in conto proprio.

L'immatricolazione del veicolo deve avvenire entro e non oltre il 3.04.1987, termine per la conversione in legge del decreto citato.

Tassi in vigore dal 23.02.1987 per mutui effettuati tramite la Sezione di Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia.

Mutui Fondari (durata 10 o 15 anni)
- Ordinari: 6,15% semestr. effettivo
- Finalizzati all'acquisto di case di abitazione le cui caratteristiche non consentono l'accesso al mutuo edilizio 6,00% semestr. effettivo.

Mutui Edilizi (durata 10 o 15 anni)
- Concessi a imprese, Cooperative e privati finalizzati ad acquisto, costruzione, recupero edilizio: 6,00% semestr. effettivo.

Il rilancio dell'edilizia

In una recente riunione del consiglio comunale di Codroipo si è parlato dell'adozione della variante numero 10 del piano regolare generale del comune. Il provvedimento è stato approvato da tutti i gruppi consiliari, fatta eccezione del Pci, che ha votato contro.

L'assessore Massa, per conto della giunta, ha risposto, poi, a un'interpellanza del gruppo comunista, illustrata dal consigliere Banelli, riguardante i tickets sulla mensa e sulla piscina e gli stanziamenti per le attività didattiche destinate alla scuola. Buona parte della seduta dell'assemblea civica codroiopese è stata dedicata a una mozione presentata dai consiglieri Di Lenarda e Pilosio riguardante l'intervento edilizio sul centro storico di Codroipo.

Il sindaco Donada, dopo aver messo in risalto l'importanza dell'argomento sia per il settore degli investimenti sia per il rilancio in grande stile dell'edilizia, ha fatto cenno alle iniziali difficoltà di ordine legale e a quelle riguardanti il piano di progetto. Donada ha sostenuto inoltre che la giunta ha agito nel migliore dei modi, nell'ambito delle proprie facoltà, concludendo il suo discorso asserendo che, quanto prima, il consiglio sarà chiamato ad approvare il piano di comparto del piano particolareggiato del centro storico del capoluogo.

Fra i provvedimenti minori approvati dal consiglio, da segnalare quello sul rendiconto e i 16 milioni di spesa sostenuti per l'organizzazione della fiera di San Simone nel 1986. Critiche alla giunta sono state mosse, su questo punto, da Banelli (indipendente-Pci) che ha detto che la fiera «non decolla e non coinvolge la popolazione» e dal consigliere Di Natale (Msi-Dn) contrario a spese di tale natura che pesano sulla collettività.

La delibera è stata ratificata con il voto contrario del consigliere del Msi, l'astensione dei consiglieri del Pci e del consigliere Bidini (Psi).

I soggiorni per anziani

Dal 2 marzo sono iniziati i soggiorni invernali per gli anziani, nella località turistica di Diano Marina in provincia di Imperia, nella pensione del «Divin Maestro». Seguiti da due accompagnatrici, le 48 persone che vi fanno parte, avranno la possibilità di compiere numerose visite nell'entroterra ligure ed anche una escursione all'estero. Sono altresì previste serate di carattere culturale e di educazione sanitaria. Questo soggiorno, organizzato dall'Amministrazione Comunale di Codroipo, è il primo di una serie che si articolerà in altri tre appuntamenti, sempre nel corso dell'anno 1987. Il primo è previsto dal 15 al 29 giugno nella località di montagna di Poia Ponte Arche in Trentino per 50 persone, il secondo, dal 15 al 19 settembre, a Grado sempre per 50 anziani e infine il terzo, dal 7 al 21 settembre, a Lignano Sabbiadoro per 80 persone. Per queste tre opportunità, gli interessati possono presentere domanda entro il 30 aprile all'Ufficio Servizi Sociali del Comune.

La sezione codroipese dell'Aifa (Associazione italiana fra anziani e volontariato) che conta, anche se da poco costituita, quasi un centinaio di soci, ha posto in cantiere una serie di iniziative. Il programma fissato dal consiglio direttivo per l'anno in corso si è aperto con un concerto vocale per gli anziani ospiti della casa di riposo Daniele Moro. Nella circostanza si è esibito il coro Ana di Codroipo, diretto dal maestro Vittorio Pianta. L'attento uditorio ha potuto seguire per un paio d'ore il concerto vocale imperniato su canti alpini e friulani, La presidente dell'Aifa Alberta Petri, il vice ing. Guaran e gli stessi componenti del coro hanno, quindi, distribuito agli anziani ospiti, visibilmente commossi, generi voluttuari.

L'Aifa ha promosso per Marzo, in collaborazione con l'assessorato alla sanità del Comune di Codroipo, una serie di conferenze sanitarie. Il primo incontro si è svolto venerdì 6 marzo, nella sala consiliare, con la partecipazione della dottoressa Rosanna Ciani, cardiologo dell'ospedale civile di Udine che ha illustrato il tema Prevenzione e moderni metodi di cura dell'infarto cardiaco.

Da qualche tempo si va diffondendo anche a Codroipo una moda che porta gli artisti, come nel celebre Village della Nuova York degli anni sessanta, ad esibirsi nei piccoli locali a più diretto contatto con la gente. In un noto esercizio pubblico del centro cittadino, il venerdì ed il sabato sera, una folta clientela ha potuto ascoltare il «sound» trascinante del quartetto di successo Mary melidye's group. A questa interessante esibizione, sempre nello stesso locale, in un secondo momento, è seguito lo show degli Outsiders, complesso che suona un buon country.

La Fiat Croma a Virna Simonitti di Pantianicco

FOTO SOCOL

Consegna del «ricco» premio della lotteria Codroipo C'è, distribuito dal negozio «La Sanitaria» di Codroipo alla signorina Virna Simonitti di Pantianicco. L'autovettura Fiat Croma Turbo è stata acquistata presso la concessionaria Tecnoauto di Codroipo.

Ricordata Nikolajewka

Il gruppo Ana di Codroipo ha ricordato l'anniversario della battaglia di Nikolajewka e i caduti di tutte le guerre, durante una cerimonia religiosa svoltasi nella chiesa arcipretale. Ha celebrato la messa monsignor Copolutti, che all'omelia ha ricordato con accenti commossi il sacrificio delle penne nere nella campagna di Russia. Ha accompagnato il rito il coro Ana di Codroipo diretto dal maestro Pianta, che, tra l'altro, ha eseguito alcuni brani classici come *Nikolajewka*, *Signore delle cime* e *Stelutis alpinis*.

Oltre trecento alpini codroipesi si sono poi ritrovati per la cena sociale in un salone del ristorante del Doge. La serata è stata allietata da un complesso musicale formato da Gianni Ciani di Bertiolo, Roberto Zamparo di Teor e Andrea Colussi di Gonars.

Erano presenti al convivio con il capogruppo Giavedoni, i sindaci di Codroipo Donada, di Camino al Tagliamento Marinig, il presidente della sezione Ana di Udine, commendator Masorotti, il comandante del battaglione alpini Vicenza, tenente colonello Jussa e una rappresentante degli alpini in servizio, guida del maggiore De Lio con i marescialli Cursano e Damo.

Tra gli ospiti d'onore anche alcuni componenti del gruppo Ana di Cappella Maggiore gemellato con quello di Codroipo. Prima delle danze, i partecipanti hanno potuto applaudire alcune brillanti esecuzioni del coro Ana. Le autorità hanno anche proceduto alla consegna di attestati di benemerenza a Gino Sartor, Elio Ebene e Gerardo Murello del gruppo Ana codroipese. Il tenente colonello Jussa ha consegnato poi all'attivo consigliere del gruppo, Cornelio Lazzaris, una pubblicazione sul suo paese d'origine: *Le dolomiti zoldane*.

In casa Bosa, a Codroipo, c'è stato un giorno di festa. L'occasione era di quelle che non si possono dimenticare. I coniugi Santo e Maria hanno festeggiato, infatti, le nozze d'oro. Attorno a loro, dopo la messa celebrata nella chiesa arcipretale si sono levati i calici beneaugurali di figli, nipoti e parenti.

Largo alla speranza con Intimoda

In via Divisione Julia a Codroipo, è stato inaugurato da sindaco Pierino Donada il laboratorio di cucito della locale cooperativa Intimoda. È trascorso un anno dall'avvio della ristrutturazione aziendale alle industrie Zoratto, con l'applicazione di un contratto di solidarietà per 200 lavoratrici e il ricorso alla cassa integrazione per altre 70. Ebbene, in un periodo successivo, quasi per scrollarsi di dosso il momento critico e lanciare una sfida alle avversità un quindicina di cassintegrate hanno dato vita alla cooperativa Intimoda, rifiutando atteggiamenti di rassegnazione e condizioni assistenziali.

Questa nuova attività, economicamente valida, ha superato i primi periodi di difficoltà, oltre che per la disponibilità dell'azienda Zoratto, anche per l'impegno delle lavoratrici in cassa integrazione.

Il presidente Gianfranco Di Bert nella cerimonia inaugurale, ha ringraziato quanti hanno incoraggiato i lavoratori cassintegrati e contribuito a creare con loro una «via d'uscita dignitosa dalla mancanza di lavoro», tra i quali anche l'arcivescovo mons. Battisti, che un anno fa fu in visita allo stabilimento.

Giancarlo De Rin, responsabile provinciale del Centro nazionale sviluppo cooperazione e autogestione della Cisl, ha spiegato le motivazione che spingono il sindacato (rappresentato anche dal segretario provinciale Marzotto) a favorire simili iniziative. Un saluto augurale è stato portato anche dal presidente dell'Associazione friulana cooperative, Ivano Mattiuzzi, dal sindaco Donada e dal contitolare e direttore generale della Zoratto, dott. Roberto Zoratto.

Bertiolo festa del Vino

38ª FESTA DEL VINO

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 19 MARZO - S. GIUSEPPE
In serata apertura chioschi ed Enoteca al suono della Filarmonica «Prime Lus» di Bertiolo. Premiazione Mostra Concorso VINI DOC Grave del Friuli ed. 86 esposti all'Enoteca e ai chioschi con la partecipazione di Autorità regionali, provinciali e comunali.
Presso le Scuole Elementari inaugurazione della Mostra Grafica a colori dell'autrice ANTONELLA TURCO.

VENERDÌ 20 MARZO
Assaggi ai chioschi ed all'enoteca.

SABATO 21 MARZO
Apertura chioschi ed Enoteca.
In serata SFILATA delle Bande di Bertiolo, Castions di Strada e Rivignano e loro CONCERTO in PIAZZA.

DOMENICA 22 MARZO
Nella mattina assaggio del PANINO GIGANTE organizzato dall'Ass.ne Bertiolo sotto l'Alberto e Fornai locali; l'intero ricavato andrà all'Ass.ne per la Ricerca sul Cancro di Udine.
2ª FIERA-MERCATO di S. Giuseppe - esposizione di bancarelle lungo le vie di Bertiolo.

LUNEDÌ 23 MARZO
In serata presso la sala dell'Asilo CONVEGNO sul tema: «Indirizzi di lotta guidata in viticoltura» relatore dr. Carniel dell'osservatorio per le malattie delle piante, presiede l'enot. Pittaro.

VENERDÌ 27 MARZO
Apertura chioschi ed Enoteca.

SABATO 28 MARZO
Apertura chioschi ed Enoteca.
Serata FOLCLORISTICA con la partecipazione del gruppo DANZERINI UDINESI.

DOMENICA 29 MARZO
Nel primo pomeriggio CORSA CICLISTICA per dilettanti 3° Trofeo Giuseppe Della Savia - organizza G.S. Pontoni - Variano. Al termine SFILATA CAVALLI E CARROZZE cariche di esempi di Moda Bertiolese a cura della Boutique Alberta. In serata estrazione della LOTTERIA.

Durante tutto il periodo della festa i CHIOSCHI saranno forniti di specialità gastronomiche in abbinamento all'ottimo vino di BERTIOLO. Una PESCA DI BENEFICENZA, una LOTTERIA, un'ENOTECA con i migliori Vini regionali delle GRAVE DEL FRIULI, un attrezzato LUNA PARK, i NEGOZI APERTI, FOLCLORE FRIULANO, un impianto SONORO lungo le vie centrali, un'ILLUMINAZIONE PARTICOLARE e... TANTA CORDIALITÀ: questo troverete venendo a BERTIOLO.
L'organizzazione è curata dalla Pro Loco in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Soggiorno e cura nella valle delle Giudicarie

Ai piedi delle Dolomiti, nel cuore del Trentino Occidentale giacciono le Giudicarie Esteriori: tre altipiani, il Bleggio, il Lomaso e il Banale divisi dalla conca di Ponte Arche sede degli stabilimenti delle Terme di Comano situate ad un'altitudine che varia tra i 400 e i 700 metri s.l.m.
Le Giudicarie Esteriori si trovano al centro del triangolo che congiunge Madonna di Campiglio, il lago di Garda, Andalo e Molveno.

La presenza di antiche acque termali, del parco naturale del Brenta e di un ambiente salubre, confortevole e tranquillo fanno delle Giudicarie Esteriori un soggiorno ideale per chi desidera vivere il proprio riposo nella pace della natura.
La zona termale di Comano ha visto negli ultimi anni un notevole incremento di presenze e ciò per un ritorno all'ambiente naturale, incontaminato e per il costante aumento di ammalati che credono sempre più nella cura naturale senza controindicazione alcuna.

Conseguente a questo fenomeno è stato il sorgere di nuove ed efficienti strutture alberghiere che unite alla tradizione dell'ambiente turistico della zona, costituiscono non solo l'attrezzatura indispensabile per un luogo di cura, ma l'ideale per una vacanza lieta e serena.

Pensione "FIORE" ★

Cat. P.3 - Poia di Lomaso - Tel. 0465/71401

Di nuova costruzione, dotata di stanze con servizi completi, trattamento familiare. Situata in una posizione tranquilla con possibilità di passeggiate fra i boschi ed i prati della collina di Poia. Dista 2,5 km. dalle Terme di Comano, raggiungibile con un servizio proprio di pulmino.

Albergo "OASI"

Cat. IV - Campo Lomaso - Tel. 0465/71488

A 500 m. s.l.m. in Campo ridente paese nella verde piana del Lomaso, tra il Garda e le Dolomiti di Brenta, a 3 km. dalle Terme di Comano. Dotato di 16 camere con servizi e docce. Ristorante e bar. Gestione familiare, cucina casalinga, cibi genuini, specialità locali.

La cordialità e la disponibilità di questi Alberghi ha ospitato quanti, residenti nei Comuni a cui viene inviato IL PONTE, hanno già trascorso una piacevolissima vacanza alle TERME DI COMANO

Giuseppe Larocca Presidente del Consorzio delle Banche Popolari

Gli obiettivi del mandato

A Giuseppe Larocca, neo presidente del Consorzio fra le Banche Popolari del Friuli Venezia Giulia, abbiamo chiesto quali saranno gli obiettivi qualificanti del suo prossimo mandato.

La prima domanda riguarda ovviamente l'attività del Consorzio: quali saranno i prossimi passi?

«Il Consorzio deve potenziare la propria struttura — dice Larocca — per far fronte a esigenze di operatività e di studio, per avviare funzioni comuni tra le consorziate. Ma nella politica bancaria moderna è importante anche la collaborazione con la Pubblica Amministrazione. Di qui i contatti con la Regione e gli altri Enti, che intendiamo proseguire e migliorare.

Io credo infine che tutti gli Istituti di Credito debbano operare armonicamente: ecco quindi lo sforzo per la collaborazione fattiva con le altre Banche della Regione.»

Negli ultimi tempi, si parla molto di fusioni fra le varie banche Popolari del Friuli Venezia Giulia. Lei cosa ne pensa?

«Non è un'operazione semplice, e non compete direttamente al Consorzio. Però è un'ipotesi da valutare con attenzione. Non sono escluse per il futuro più o meno prossimo fusioni parziali che vadano in questo senso. Nel frattempo obiettivo primario è potenziare il Consorzio accentrandovi tutte quelle funzioni che le singole banche per problemi di costi e dimensioni non potrebbero ottimizzare: ricerche di mercato, marketing, prodotti e servizi innovativi.»

Dati e statistiche, al 31.12.1986, Popolari consorziate

Banche consorziate:
Agricola Gorizia, Cooperativa Operaia Pordenone, Popolare di Cividale, Popolare di Codroipo, Popolare di Gemona, Popolare di Latisana, Popolare di Pordenone, Popolare di Tarcento e Popolare Udinese.

Sportelli:
75 + 8 di nuova assegnazione (Tavagnacco, Campoformido, Rive d'Arcano, S. Giorgio di Nogaro, Concordia Sagittaria, Treviso, Manzano e Ronchi dei Legionari); 1 Ufficio di rappresentanza (Trieste), 24 Esattorie.

Patrimonio:
350 Miliardi (+15,89%).

Massa Fiduciaria:
2.767 Miliardi.

Massa Titoli:
2.000 Miliardi (+36,65%).

Impieghi verso la clientela:
1.714 Miliardi di cui:
- impieghi per cassa 1.347 MLD
- impieghi di firma 367 MLD.

Numero soci:
20.000 (+19,69%).

Personale:
1.357 (+5,28%).

Utile netto complessivo 50 MLD circa.

Consorzio Banche

Giuseppe Larocca è il nuovo Presidente del Consorzio fra le Banche Popolari del Friuli Venezia Giulia. Vice Presidente e Consigliere della Banca Popolare Udinese, Larocca raccoglie l'eredità dell'avv. Giovanni de Carli, presidente uscente.

È il primo se non il più importante dato emerso dalla Assemblea annuale del Consorzio, che si è svolta il 25 febbraio '87 nella sede di Codroipo.

L'Assemblea ha consentito anche di ricordare la realtà delle Banche Popolari consorziate nella Regione.

Una realtà solida (il patrimonio ammonta a ben 350 miliardi), radicata socialmente (20.000 soci, con un incremento del 20% rispetto all'85), che ha registrato un utile netto di esercizio di circa 50 miliardi.

Anche la raccolta (complessivamente 4.800 miliardi) è considerevolmente aumentata; in particolare quella indiretta nei titoli (pari a 2.000 miliardi, +36.65 rispetto l'85), a dimostrare della validità operativa delle Popolari in questo settore.

I positivi risultati raggiunti si sono riflessi anche sull'occupazione, aumentata del 5.28% rispetto allo scorso anno; ora nelle 9 Banche lavorano 1.357 dipendenti.

Ma l'Assemblea ha rappresentato anche l'occasione per fare il punto sull'attività svolta dal Consorzio nel corso del 1986, gettando al tempo stesso le basi degli interventi e delle azioni da intraprendere e sviluppare durante il 1987.

Dalla relazione del presidente uscente è uscito il disegno di un anno, l'86 appunto, particolarmente importante e proficuo per la vita del Consorzio, sia per quel che attiene all'attività esterna che per quella interna dell'organismo.

Sul primo fronte si sono intersificati significativamente i contatti con i vari Enti, Associazioni e Istituti. Ed in primo luogo con l'Amministrazione regionale. Il Consorzio infatti ha garantito un appoggio alla Regione sui progetti di costituzione di una «Merchant Bank» regionale, di «Riforma degli strumenti di politica industriale della Regione» e sul proseguimento della costituzione delle società regionali di «Leasing» e di «Factoring», ma anche per la definizione della Legge Regionale sul «Recupero urbano diffuso», per il sostegno delle iniziative destinate a opere pubbliche e viabilità, con la delibera di appositi mutui.

Da ricordare anche l'avvio, la conclusione o la revisione di numerosi rapporti di converzionamento operativo, oltre che con la Regione, con altri organismi e in primo luogo con il Mediocredito del Friuli Venezia Giulia.

Capitolo a parte per le attività promozionali. Lo sport ha visto il Consorzio quale sponsor di rilievo a favore della FIP di Udine e Pordenone, nel settore Minibasket. Di particolare valore educativo è stata l'iniziativa «Risparmio jeans», rivolta ai giovani.

Sul fronte interno la formazione del personale ha coinvolto circa 1000 dipendenti (il 70%) delle Banche Popolari. Obiettivo, l'aggiornamento professionale per il servizio sempre più efficiente, rapido e cordiale.

Molto si è fatto anche per lo studio di prodotti comuni e procedure omogenee tra le banche consorziate.

E per il 1987 quali sono i programmi?

Innanzitutto un notevole potenziamento della struttura consortile per rispondere alle esigenze delle consorziate, con l'accentramento di funzioni comuni e la realizzazione di notevoli economie di scala.

Al riguardo è previsto l'avvio di un «Sistema informativo di marketing», l'intersificarsi di ricerche di mercato approfondite, lo studio e il lancio di prodotti comuni ed infine la completa automazione delle procedure nel settore degli affidamenti.

Sono peraltro già avviate numerose e ulteriori iniziative di formazione del personale, per migliorare sempre più il rapporto banca-cliente.

Trasparenza ed efficienza, in questa ottica, saranno le parole magiche su cui le Banche Popolari puntano per un futuro vincente.

Alla relazione introduttiva è seguito un interessante dibattito che ha coinvolto Presidenti e Direttori delle Banche Popolari del Friuli Venezia Giulia.

Gran stagione del Ghebo

«A colpi di lenza»

Il trascorso 1986 è stato un ricco anno di soddisfazioni per gli amanti della pesca appartenenti alla S.P.S. «Ghebo» di Rivolto, sia in fatto di partecipazione e di competitività, sia in fatto di organizzazione e di socialità.

Il sodalizio (ricordiamo che prende nome dall'omonimo fiume che nasce nei pressi di Passariano e si getta nello Stella) ha infatti incominciato amorevolmente l'attività dell'86 stabilendo in primavera la giornata «Sponde Pulite» in collaborazione con la Fe.Re.Pe.S e di tutte le società della regione, provvedendo così alla pulizia di numerosi corsi d'acqua della zona delle risorgive. In maggio è stata organizzata la prima gara interregionale che ha visto la partecipazione di oltre 300 concorrenti suddivisi tra 21 società regionali, che ha soddisfatto appieno i dirigenti del «Ghebo» per la massiccia partecipazione avutasi, secondo le più rosee previsioni della vigilia.

Nell'arco della stagione estiva il sodalizio ha preso parte a cinque gare esterne con un alto numero di pescatori, il più alto mai registrato dall'anno della sua costituzione, avvenuta formalmente nel 1975. Sono stati centrati complessivamente buoni risultanti in campo regionale sia tra le file degli «anziani», sia tra le file giovanili dei pierini, suddivisi in due categorie a seconda dell'età. Campione sociale del «Ghebo» per il 1986 si è laureato Angelo Casagrande che ha proceduto nell'ordine Erminio Pontoni e Erminio Molinaro. A conclusione dell'annata sportiva si è tenuta la consueta cena sociale di fine agosto, con la gradita presenza del sindaco Donada, del rappresentante di zona dei donatori di sangue e di oltre 130 persone tra soci e simpatizzanti. Si sono svolte altresì le premiazioni per tutti coloro che si sono particolarmente distinti nel corso della stagione.

Nel mese di novembre sono state effettuate le elezioni per il rinnovo del direttivo della società, che presenta ora al vertice il giovane e appassionato Renzo Cressatti, già presidente per lungo tempo del Circolo culturale «Proposta 3» di Rivolto.

Ecco, quindi, il nuovo organigramma della S.P.S. «Ghebo» edizione '87: presidente Renzo Cressatti; vicepresidente Lorenzo Driutti; segretario Adriano Chiarotto; cassiere Orazio Cressatti; responsabile parte agonistica gare esterne Valentino Sgudino e Giovanni Zanutto; resp. pierini Angelo Casagrande; resp. semina gare sociali Claudio Cecatto; supervisori Danilo Roiatti, Franco De Clara e Silvano Ferin.

Per la stagione subentrante il nuovo direttivo ovviamente si augura di confermare il buon lavoro svolto nel corso dell'86, e a questo proposito è stata decisa una collaborazione sempre più intensa con le altre società di pesca limitrofe, in modo che anche questo sport possa attirare un maggior numero di appassionati, perlomeno nell'ambito di una piccola comunità come Rivolto.

De. Ti

3° Trofeo British Airways al Cimenti di Tolmezzo

Lo Sci Club Codroipo ha avuto l'ambito incarico da parte della F.I.S.I. comitato carnico giuliano di organizzare una gara di slalom gigante, valida per le qualificazioni regionali delle categorie seniores maschili, giovani maschili e giovani femminili, in collaborazione con l'agenzia viaggi Deotto di Codroipo.

La stessa si è svolta sulle piste del monte Siera a Cima Sappada domenica 22 febbraio 86 con la partecipazione di ben 266 atleti provenienti da tutta la regione Friuli Venezia Giulia.

In palio il 3° trofeo British Airways che è stato assegnato allo Sci Club Cimenti di Tolmezzo per i migliori piazzamenti dei propri atleti.

Queste le posizioni dei primi classificati:

Seniores maschile:

1° Taddei Francesco - V° Leg. Guardia Finanza

2° Silvestrini Roberto - Sci Cai M. Canin

3° Pesamosca Daniele - Sci Club Feletto

Giovani maschili:

1° Brovedan Dino - Sci Club Ravascletto

2° Plazzola Luigi - Sci Club Ravascletto

3° Morassi Mirko - Sci Club Zoncolan

Giovani femminile:

1° Stefanek Caterina - Sci Club 70 Trieste

2° Sinigoi Manuela - Sci Club XXX Ottobre Trieste

3° Golfo Luigina - Sci Club Ravascletto

L'agente gen. Walter Deotto ed il rag. Valoppi consegnano il trofeo British Airways.

Festa del Vino

Si apre il sipario

Le commissioni di enotecnici si sono riunite per procedere all'assaggio dei campioni presentati una ottantina fra i bianchi, rossi d'annata e rossi invecchiati. Il dr. Pillon dell'ass.ne enotecnici italiani presidente della comm.ne ha riassunto il verdetto in poche parole: per i bianchi ottimo il profumo e l'aroma, molto delicato il sapore, ottima annata; rossi: avvinosità pronunciata, fruttuosità molto gradevole, colore rosso rubino con carico, ottimo l'abbinamento con i cibi pesanti.

Vini rossi invecchiati: molto curato l'invecchiamento, non hanno perso i loro caratteristici aromi.

Con questo commento di un esperto si può davvero con soddisfazione aprire la 38ª edizione della festa del vino. Soddisfazione per gli organizzatori in quanto aumentano le Cantine che intendono partecipare alla esposizione dell'Enoteca sottoponendo i loro campioni al giudizio della commissione di enotecnici italiani prima e di quella tedesca poi... Questi giudizi in passato hanno sempre collimato con quelli degli imprenditori, dei visitatori che a fine festa svuotano i comparti delle cantine con i migliori vini.

Un invito a chi viene a Bertiolo durante la Festa di entrare in Enoteca se non altro per apprezzare l'organizzazione: sono curati bene l'esposizione dei vini, il servizio, un bicchiere con il marchio Fieste dal Vin Bertiul 1987 che viene dato in omaggio, il servizio di mescita viene svolto da gentili esperti di Bertiolo in farfalla Valentino. E poi il vino: ce n'è per tutti i gusti naturalmente tutti prodotti nella nostra zona denominata Grave del Friuli.

Dall'Enoteca passiamo ai chioschi lungo le vie del paese: sono otto chioschi gestiti da associazioni locali, privati anche da fuori Bertiolo con la volontà di gestire un chiosco in una festa di amicizia e di allegria dove l'importante non è racimolare quattrini, ma accontentare i visitatori, gli assaggiatori che vengono alla prima festa di inizio primavera.

Il programma ideato dalla Pro Loco e portato avanti da diverse associazioni o gruppi e dall'amministrazione culturale verrà consumato lungo le vie del paese: sfilate di bande (Bertiolo, Rivignano e Castions di Strada con concerto finale in piazza, serata di folclore con i Danzerini Udinesi, sfilata di carrozze e cavalli con esibizioni di moda, Fiera Mercato con la presenza di numerose bancarelle lungo le vie di Bertiolo, assaggio del Panino Gigante a cura dell'ass.ne Bertiolo sotto l'albero e dei fornai locali, il cui il ricavato andrà a favore della Ricerca sul Cancro di Udine; la corsa ciclistica per dilettanti del G.S. Pontoni con in palio il trofeo «Della Savia Giuseppe». Non dimentichiamo che lungo il paese funzionerà un impianto sonoro che permetterà di seguire discorsi, musiche, programmi.

Bertiolo dal 19 al 29 marzo vivrà giorni di allegria, di festa per tutti.

Gli innamorati del pallone con pancetta e capelli grigi

Nonostante le primavere passino, nel minuscolo stadio di Virco (Wembley) si vedono ancora correre e giocare con la pancetta e capelli grigi gli innamorati del pallone. Questi «ragazzi» dall'inizio dell'anno, quasi ogni domenica, sfidano coetanei in entusiasmanti partite a calcio con dopo-partita a base di abbondante pastasciutta.

Rilevante importanza gli amatori di Virco dedicano all'organizzazione del torneo per amatori, giunto alla decima edizione, nel quale è inserito il trofeo alla memoria del compianto Pietro Comisso, persona sempre viva nei ricordi dei calcioamatori di Virco.

Quest'anno assieme agli amici di Bertiolo hanno partecipato al torneo per ammogliati di Sclaunicco sfiorando l'ammissione alla finale. Visto l'entusiasmo suscitato l'esperienza verrà sicuramente ripetuta.

Hanno rinunciato a partecipare a quei tornei con tono agonistico molto acceso, tipo quello di Codroipo, pur essendo stati per cinque anni brillanti protagonisti (anche perché alla fine vincono quasi sempre gli stessi!!!) dedicandosi ad incontri più amichevoli. Uno di questi ha permesso di fare un gemellaggio calcistico con la squadra «Valtramontina» di Tramonti di Sotto.

In chiusura dell'annata agonistica è stata preparata una simpatica sfida paesana tra le borgate, denominata: «Borg dai dollars - Rest dal païs», per Santo Stefano, terminata con una grande abbuffata di spaghetti e panettone.

Rinnovato il direttivo caccia Riconfermato Luigi Fabbro

Giorni fa si è riunita l'assemblea dei soci della Riserva di Caccia di Bertiolo per eleggere il nuovo direttivo per il prossimo quadriennio. Il direttore uscente Luigi Fabbro ha svolto una relazione circa la situazione della Riserva, che conta oggi 96 iscritti e una zona particolarmente portata alla caccia, da Bertiolo a Virco sino a Sterpo.

Gli 81 soci hanno proceduto alle votazioni con i seguenti risultati:

Fabbro Luigi 71 riconfermato Direttore
Consiglieri: Marchetti Erminio 58 voti
Grossutti Giuseppe 47 voti
Mantoani Geremia 45 voti
Mattiussi Giuseppe 40 voti
Bertolutti Lucio 37 voti
Mattiussi Renato 34 voti.

Questa breve nota potrebbe essere intitolata: «Cacciatore contro certa caccia». Non si può infatti andare a caccia all'apertura della stagione venatoria e trovarsi fra le mani un fagiano lanciato il giorno prima. L'organo gestore, davanti a simili episodi, è necessario provveda con tempestività.

Due cantieri di lavoro per 38 disoccupati

Recentemente il Ministero del Lavoro ha concesso al Comune di Camino al Tagliamento il funzionamento di due cantieri di lavoro per disoccupati, in base alla Legge 29 aprile 1949 n. 264; più precisamente un cantiere di rimboschimento e sistemazione ed uno per lavori edili. Il primo, di 153 giorni per 15 operai, sarà diretto da un capo e da un vice-capo (personale diplomato ed abilitato a svolgere tali funzioni) e opererà soprattutto nel Tagliamento su terreni avuti recentemente in concessione dal Demanio; nell'impegno principale sarà quello di bonificare una vasta area, un tempo di notevole pregio naturalistico, e che oggi a causa di anni di incuria è diventata un grande deposito di ruderi ed immondizie di ogni genere; dopo un primo intervento di bonifica, sistemazione e predisposizione di terreno si procederà al ripristino dell'ambiente naturale sotto la vigilanza dell'Ispettorato dipartimentale delle Foreste e tenendo conto anche delle disposizioni del Piano Urbanistico Regionale che in tale zona prevede l'istituzione del Parco Fluviale del Tagliamento.

L'altro cantiere lavoro impegnerà invece 10 disoccupati diretti da un capo-cantiere per realizzare alcuni tratti di marciapiede ed altre opere non tanto impegnative dal punto di vista tecnico, ma necessarie alla comunità.

Il finanziamento ottenuto dal Ministero ammonta a circa 70 milioni: non risolverà il grave problema della disoccupazione, ma contribuirà senza dubbio a ridurre i disagi e le frustrazioni di chi è in cerca di lavoro e nello stesso tempo realizzerà un'opera utilissima dal punto di vista igienico-sanitario e notevole dal punto di vista ambientale.

Un sì ripetuto sessant'anni dopo

Festa grande in casa D'Anna il 19 febbraio. I coniugi Onorina e Luigi D'Anna hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio. Che bel traguardo!

Per questa insolita occasione si è riunita tutta la famiglia: i figli Aldo e Onelia (Ercole e Angelo — emigrati in Canada — non son potuti rientrare), genero, nuora, nipoti, fratelli e sorelle e tanti amici.

Nella chiesa parrocchiale che li ha visti tanti anni fa dire il loro sì, hanno assistito alla S. Messa di ringraziamento durante la quale l'arciprete don Saverio ha presentato agli «sposini» gli auguri più cordiali di tutta la Comunità Caminese ed ha letto il telegramma inviato dal Papa con una benedizione particolare.

In un locale della zona si è conclusa la bella giornata con tanti brindisi ed auguri agli sposi di diamante per tanti anni ancora di vita assieme.

Foto Socol

I coniugi D'Anna ricorderanno il sì detto nel 1927.

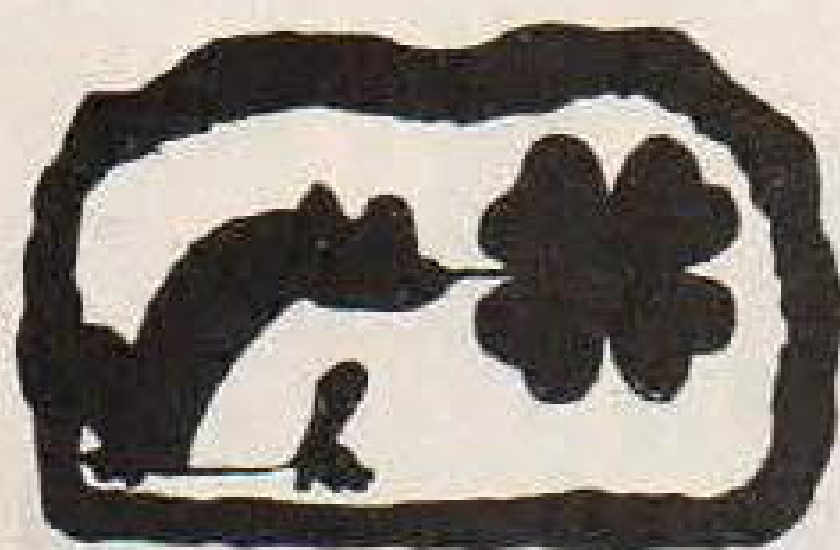
Informatica alla Media di Coseano

Computers donati dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Flaibano

Nella Scuola Media Statale di Coseano insegnanti e alunni ammirano le nuove attrezzature d'avanguardia nell'aula d'informatica, dono della Cassa Rurale ed Artigiana di Flaibano.

Il cinema come proposta e dibattito

La biblioteca comunale di Flaibano ed il gruppo Meta 2000 hanno organizzato un ciclo di cineforum. Le proiezioni si svolgono nel centro speciale del capoluogo nell'arco di tempo da marzo ad aprle. Si tratta di una serie di filmati su interessanti argomenti, non solo come semplice linguaggio visivo, ma come proposta di comunicazione e di dibattito.

Ha aperto il ciclo venerdì 6 marzo alle 20.45 la proiezione di genere comico «I sette falsari» per la regia di Yves Robert. La rassegna filmica proseguirà secondo il seguente calendario: sabato 14 marzo «Tuono blu» di John Draham (avventuroso); sabato 21 marzo «Speedy e Silvestro, indagine su un gatto...» (cartoni animati); sabato 28 marzo «Gandhi» di Attenborough (biografico); sabato 4 aprile, «Kramer contro Kramer» di Robert Benton (dramma sentimentale). L'ingresso al cineforum è libero.

Arte

Occasione offerta a tutti per valorizzare capacità e strumenti

La valenza culturale dell'espressione artistica, intesa come approccio e affinamento della sensibilità individuale e collettiva, è stata oggetto di attenzione e verifica, nel corso della cerimonia inaugurale della prima Biennale di Arti figurative di Lestizza. La manifestazione era stata promossa dall'amministrazione comunale e dalla commissione di gestione della biblioteca, nell'intento di focalizzare l'interesse della popolazione, studentesca e non, sul valore dell'arte, considerata nella sua accezione non astratta, ma quale concreta possibilità di valorizzazione di capacità e strumenti individuali, nonché di autonoma e diversa fruizione del tempo libero.

Si è creduto importante, dunque, creare l'opportunità per una sintesi dimostrativa e per una riflessione attorno a una delle dimensioni che, interagendo attraverso un percorso educativo in continua evoluzione, seppur a livelli diversi, contribuiscono a identificare il patrimonio culturale di una qualsiasi collettività. E la rappresentazione di immagini reali o fantastiche, pur mediata da tecniche e qualità differenti, mostra in qualche modo, i segni indicativi di una matrice comune.

La Biennale, articolata in tre sezioni, di cui una riservata agli alunni delle scuole elementari, una agli studenti delle medie e una terza ai giovani e agli adulti, è stata presentata al pubblico nei locali della scuola media D. Faleschini del capoluogo. Sono intervenuti, per l'occasione, oltre al sindaco Giovanna Bassi e all'assessore Marino Ferro, il presidente della provincia, Tiziano Venier, l'artista Arrigo Poz e il presidente dell'Upaf Enore Gori. Le autorità scolastiche erano rappresentate dal preside Lorenzo Amat e dal direttore didattico Ladislao Loss.

Il sindaco ha rivolto un saluto e un ringraziamento ai collaboratori e al numeroso pubblico presente, sottolineando poi il particolare significato dell'incontro ed evidenziando, assieme al presidente della provincia, il ruolo promozionale che, in tale contesto, la funzione pubblica è chiamata a svolgere. Arrigo Poz, prendendo la parola, ha portato il contributo della propria esperienza e maturità artistica. Successivamente le autorità comunali hanno colto l'occasione per salutare ufficialmente il preside professor Enzo Armellini, per sei anni alla guida delle scuole medie locali e quest'anno trasferitosi a Campoformido.

Dopo l'introduzione ufficiale, si è passati alla premiazione dei lavori più significativi e, a conclusione, i convenuti hanno potuto visitare la mostra, i cui contenuti di spontaneità e di freschezza, uniti in qualche caso a una tecnica che ha lasciato intravedere la possibilità di una positiva maturazione, sono stati debitamente apprezzati.

Amatori calcio Villacaccia

Un gruppo calcistico affiatato

È trascorso appena un anno da quando un gruppo di appassionati di calcio di Villacaccia si sono messi assieme per formare una squadra di calcio. Dopo un severo collaudo consistente in oltre una trentina di gare amichevoli e la partecipazione ufficiale al Torneo di Flumignano, il Gruppo Amatori Calcio Villacaccia si è legalmente costituito in Associazione sportiva.

Già nell'Assemblea costituente si è potuto rilevare l'assiduo impegno ed affiatamento che caratterizza i componenti il gruppo. Dirigenti e giocatori, si sono accordati per un intenso programma da realizzarsi nella prossima stagione primaverile con l'aiuto economico di vari enti, come del resto hanno fatto nella scorsa stagione sportiva.

Ora il Gruppo Amatori Calcio si sente in dovere di esprimere gratitudine verso quanti gli sono stati vicino.

A far parte della nuova Associazione sono stati nominati:
Walter Fabbro - Presidente
Sergio Rossi - Vicepresidente
Mario Rossi - Segretario e Cassiere
Ruggero Ottogalli, Benvenuto Buosi, Alberto Saccomano e Giuseppe Cressatti, Consiglieri.

Centralina in fiamme a Lestizza

Il fuoco invade le scale di casa

I vigili del fuoco sono intervenuti a Nespoledo di Lestizza, in piazza Giuseppe Verdi, per l'incendio della sala termica dell'abitazione di Antonio Zizzutto. Per domare il rogo i vigili hanno impiegato quasi due ore, dalle 9 alle 11.

La scintilla che ha fatto divampare le fiamme è partita dalla centralina dove pare che vi fosse una perdita di olio combustibile. La sala termica è andata completamente distrutta, l'atrio e le scale sono state danneggiate e annerite dal fumo. Nessuno dei componenti della famiglia Zizzutto è rimasto ferito. I danni, da una prima valutazione, superano i cinque milioni di lire.

Con la Legge regionale n. 457

Intervento di recupero edilizio

L'azione di recupero sarà effettuato nell'area «Ex D'Agostini» di proprietà comunale, fino ad oggi comunemente chiamata ex INAPLI che con il progetto prende il nome della proprietà immediatamente prima della acquisizione da parte del Comune. La realizzazione di appartamenti di dimensioni medio piccola sarà tramite la legge Regionale n. 457 che sovvenziona il recupero del patrimonio edilizio. Il progetto approvato in un recente Consiglio Comunale di Rivignano recepisce le indicazioni fatte al progettista (studio Giau) da parte degli amministratori pubblici per impostare dodici alloggi che possano dare sistemazione abitativa di nuclei famigliari composti da persone anziane o giovani coppie. Il progetto è conseguente al piano di recupero che fissa la disciplina degli interventi e della destinazione d'uso e rappresenta una unità minima di intervento prevista nello stesso piano. Il fabbricato manterrà gli attuali spazi e tipologia senza trasformazioni sulla principale via Umberto I°.

La facciata quindi sarà conservata con l'attuale porticato da cui si accede alla corte interna dove verranno usati materiali tradizionali e le finestrature saranno disposte in modo da correggere le trasformazioni fatte sui lati interni nel corso degli anni che stravolgono la concezione friulana locale. Una parte interna avrà una minima elevazione della linea di fronda per poterla far rientrare nei limiti stabiliti per l'edilizia residenziale pubblica. Il costo globale del recupero è previsto in seicentottantasette milioni, l'inizio dei lavori si prevedono entro l'8 maggio 1987. Nello stesso consiglio comunale è stata approvata la norma di riservare come amministrazione locale il 30% degli appartamenti per alloggiare persone in situazioni difficili e per il custode onde risolvere i problemi nel momento di necessità...

Buran Paolo

Uffici municipali nella nuova sede

Con marzo gli uffici del comune di Rivignano sono nella nuova sede municipale realizzata all'entrata del parco Divisione Julia. Dall'avvio dei lavori del palazzo municipale sono trascorsi oltre due anni per il completamento in due lotti di lavori e l'acquisto degli arredi.

Nel palazzo oltre agli uffici al servizio dei cittadini anagrafe, amministrazione, ragioneria, vigilanza, tecnico, sono ubicate la biblioteca, la sala consiliare che funzionerà all'occorrenza anche come sala convegni e un seminterrato per mezzi ed attrezzature maggiormante usate per i servizi sul territorio comunale da parte dell'organismo operaio, della vigilanza e dell'assistenza.

Il costo dell'opera completata con i due lotti è di un miliardo e duecentonovantamilioni.

APERTO ANCHE IL TESSERAMENTO

Il programma dell'Associazione Emigranti

L'Associazione Emigranti Rivignanese ha effettuato l'annuale assemblea nella quale ha presentato il programma per il 1987.

Tale programma sarà attuato principalmente dai membri del comitato il Presidente Aurelio Meret, il Vice Presidente Antonio Tavani, il Segretario Franco Meret, il Cassiere Riccardo Rosson, i Consiglieri: Domenico Comuzzi, Mario Macor, Carlo Turcato, Cesare Collavini, Lino Cirillo, Licido Job, Franco Cosmi, Vitaliano Vida, Fiorella Sabatini e Decimo Pilutti e i collaboratori: Sergio Bertossi ed Egidio Simionato.

Il programma per l'anno in corso prevede oltre la tradizionale festa dell'emigrante, una gita in Austria.

L'Associazione è a disposizione di chiunque intenda avvalersi delle prestazioni che essa è in grado di offrire (dichiarazione dei redditi, operazioni rimpatrio ed espatrio, contatti con parenti all'estero).

Rispettando i tradizionali impegni e confidando in una sempre più proficua collaborazione fra tutti gli associati, l'Associazione ringrazia e saluta i Rivignanesi locali e sparsi per il mondo.

Per quanti intendessero effettuare il nostro tesseramento 1987 sono pregati di rivolgersi presso i negozi: Cirillo Lino, Meret Franco, Meret Aurelio, Tavani Antonio e Rosson Riccardo. Costo della tessera L. 5.000.

L'impegno per l'ambiente dei pescasportivi

L'annuale assemblea dell'associazione pescatori sportivi «Taglio-Stella» di Rivignano ha confermato per mezzo del presidente Federico Odorico la volontà del sodalizio di intensificare anche per il futuro l'attività «sponde pulite» che nel 1986 hanno visto assieme ai pescatori i ragazzi della scuola media e il comune di Rivignano con mezzi e personale all'opera di pulizia dai rifiuti del Taglio e dello Stella.

Inoltre la dislocazione di bidoni per i rifiuti in punti di maggiore presenza di gitanti ha dato dei buoni risultati in quanto carte, bottiglie, sacchetti in plastica non vengono lasciati sulle sponde dei fiumi.

Nella stagione passata c'è stata una buona riuscita nelle gare sociali e nella organizzazione delle finali di campionato regionale individuali e per «Pierini» svolte nel fiume Taglio e Stella, in tali gare l'associazione ha instaurato il principio dell'utilizzo dei cesti riciclabili in sostituzione dei sacchetti di plastica che sono grave fonte di inquinamento nel tempo.

Per il 1987, ha proseguito il segretario Augusto Volpe, si prevede la stessa attività con un bilancio simile al consuntivo 1986; intensificando l'azione di protezione dell'ambiente, dislocando ulteriori bidoni per i rifiuti nel territorio e aumentando la partecipazione alle gare che nel 1986 come società sono state 20. Quindi ha preso la parola Giovanni Faleschini, che ha relazionato sul ripopolamento delle varie spece di pesci nel 1986 e per l'anno in corso.

Nella passata stagione sono stati spesi novantaotto milioni di semine nella zona dello Stella con una riduzione del 20% rispetto al 1985, fatto negativo per il futuro. Il saluto dell'assessore allo sport e tempo libero Vito Zucchi per l'amministrazione comunale, ha confermato l'aiuto alla associazione per le iniziative atte alla salvaguardia dell'ambiente e l'educazione ecologica, auspicando la continuità di tali iniziative.

Dal dibattito è emersa la indispensabilità del ritorno al funzionamento del consiglio dell'Ente Tutela Pesca e che lo stesso continui la sua azione anche per il futuro senza attuare assorbimenti. In merito alle peschiere è stato auspicata una normativa maggiormente restrittiva rispetto a quella tracciata nelle norme della bozza di piano per il Parco Fluviale dello Stella; inoltre è stata fatta presente la necessità di denunciare, a chi di competenza, gli abbondanti prelievi d'acqua da parte di peschiere che lasciano asciutti alcuni canali, modificando l'habitat per i pesci e le piante.

Campioni sociali 1986 sono stati per i Pierini:

1° Edy Odorico;

2° Massimiliano Polverino;

3° Igor Pilutti.

Mentre per gli adulti;

1° Franco Gigante (detto Piri);

2° Giuseppe Tonizzo;

3° Denis Peron;

4° Lorenzo Lunordelli;

5° Marietto Tonizzo.

Dalle votazioni del consiglio direttivo sono stati eletti:

Augusto Volpe, Federico Odorico, Vittorio Cirillo, Valdi D'Alvise, Marietto Tonizzo, Enzo Bulfon, Armando Dose, Carlo Self, Ezio Beltrame, Roberto Macor, Patrizio Canè, Giorgio Dorigo, Erminio Del Sal.

Nella stessa votazione sono stati eletti come revisori dei conti:

Manuela Fabbro, Bruno Della Negra e Giulio Cesare Bernardis.

Buran Paolo

Concerto della «Banda Primavera»

Presso il Ricreatorio Parrocchiale la Banda Musicale «Primavera» ha dato alla cittadinanza di Rivignano una matura prova concertistica. I pezzi inconsueti di musica americana e russa sono stati molto apprezzati dai numerosi presenti. I commenti favorevoli dimostrano l'alto grado concertistico acquisito in pochi anni dalla compagine bandistica sotto l'impareggiabile guida del Maestro Francesco Di Bernardo.

Senza dubbio si può annoverare la Banda Primavera di Rivignano tra le più quotate, musicalmente, nella Regione; con il livello raggiunto può presentarsi a concerti in Italia e all'estero senza timore di sfigurare con bande fino ad ora più quotate.

Nota di folclore è esplosa durante il pezzo del «Canto del gallo», quando il famoso Mario ha richiamato, da par suo, il verso del bipede.

Buran

Una ricerca del prof. don Carlo Rinaldi e dei suoi collaboratori

Toponomastica prediale

il TOPONIMO	Notizie e significato
cròche	
prâs dal bas	prati del basso
picjàt	
recatin	
prâs di fusàc	
prâs dài comunài	da prati e da terreni un tempo di usufrutto comune
selvòtte	da selva
prâs di Vuarnél	prati di proprietà dei «Vuarnél» - Rinaldi
pròul-rive	da prato a riva
tividùce	
stràde dài signòrs	letteralmente: strada dei signori
rivùce	diminutivo di riva
casùt	
mâr cuàrp	
cjatâr-stàtue	terreni presso l'edicola sacra
picjule	letteralmente: piccola
vie majò	via maggiore
duline	da dolina - propaggine del basso
crosère	da crocicchio
vie gridisçie	strada per Gradisca
davour i ors	dietro gli orti
mulin	da mulino
vie di sèlve	strada di bosco
umbièi	
tèghie	
vièri	terreno incolto
tòmbare	da tomba
vie di bràide	da via e da tipo di terreno ampio e regolare (la «bràide»)
stradùte	diminutivo di strada
rivàse	
bràide di Martin	«bràide» di Martin
vie cjupiçje	strada per Zompicchia
il vuâr	
la rivùce	da piccola riva e...
muscjâr	
bant	
comùgne	terreni un tempo di usufrutto comune

Gli specialisti di toponomastica hanr già affrontato da tempo lo studio delle or gini, del significato e della evoluzione d nomi legati alla indicazione dei luoghi

In questa sede vi proponiamo una pa te della ricerca fatta dal prof. don Car Rinaldi e dai suoi collaboratori, pubb cata sul suo secondo volume «Sedeglian un popolo una cultura ieri e oggi», rivo ta al rilevamento della toponomastica pr diale in ogni frazione del comune di S degliano, prima che i riordini fondiari n cancellino ogni traccia.

Questa rassegna di microtoponimi no può essere filologicamente esaustiva: se i fatti è relativamente agevole offrire l'ele co di questi nomi, altra cosa è l'individu zione della loro origine e significato.

È stato quindi seguito l'esempio di a tri studi, che parlando dei toponimi m nori ne attribuiscono la paternità a seco da dell'elemento originale: elemento sl vo, friulano, romano, che si accostano quelli più recenti e svariati derivati dai no mi di persona, dal paesaggio umano e f sico, dalla flora, dalla fauna, ecc.

Per quanto riguarda la resa in scritto d toponimi, si è cercato di rilevare la corr spondenza del parlato spontaneo locale a la parola scritta più aderente alla panor mica della singola frazione del Comune Sedegliano.

Iniziamo con la frazione di San Lore zo di Sedegliano (in friulano San Lurinč di origine cristiana.

Il Gruppo del Volontariato di Sedegli no che opera soprattutto a favore degli a ziani residenti nel Comune e nelle case riposo ma anche a livello di promozio turistica e culturale per tutta la popolazi ne, notifica di essere aperto a tutti colo (di tutte le frazioni) che sono disposti collaborare. Si riunisce una volta al me nella scuola materna di Sedegliano. Per i formazioni parlare con i rappresentanti d paesi.

La popolazione in cifre

Nel 1986 in tutto il Comune di Sedegliano le persone residenti erano 4.132 (2029 maschi e 2103 femmine), le famiglie 1489, i nati 24, i morti 47 ed i matrimoni 36.

Ecco i dati suddivisi per paese e relativi al 31 dicembre dell'anno 1986
Sedegliano capoluogo: residenti 1178 (560 m. 618 f.), famiglie 411, nati 6, morti 10, matrimoni 8.
Gradisca, Pannellia: residenti 748 (352 m. 396 f.), famiglie 273, nati 3, morti 4, matrimoni 5.
Rivis: residenti 327 (161 m. 166 f.), famiglie 119, nati 2, morti 12, matrimoni 3.
Turrida: residenti 435 (213 m. 222 f.), famiglie 168, nati 1, morti 5, matrimoni 5.
Redenzicco: residenti 56 (31 m. 25 f.), famiglie 21, nati 3.
Grions: residenti 349 (185 m. 164 f.), famiglie 117, nati 4, morti 4, matrimoni 4.
Coderno: residenti 508 (264 m. 244 f.), famiglie 175, nati 2, morti 8, matrimoni 5.
S. Lorenzo: residenti 531 (263 m. 268 f.), famiglie 205, nati 3, morti 4, matrimoni 6.

Il Planctus Mariae

Stanziamento per il recupero di affreschi votivi

Con piacere l'anno scorso abbiamo assistito al rifacimento dell'edicola votiva sita sul terreno di Enzo Masotti a Turrida sulla statale, distrutta da un incidente stradale alcuni anni fa. Il recupero e successivo restauro dell'affresco riguardante una Madonna in piedi in mezzo a fiori (forse una «Madonna di Strada») era stato fatto dal centro regionale di recupero e restauro di Villa Manin.

Da alcuni giorni abbiamo assistito anche alla dipintura esterna dell'edicola votiva di proprietà di Canzio Castellani in via delle scuole a Turrida. L'affresco attuale è di Renzo Tubaro (il noto pittore codroipese-udinese che in settembre ha partecipato con quattro opere alla rassegna d'arte sacra contemporanea a S. Martino di Lupari). L'affresco ha circa una quindicina d'anni ed è stato rifatto sul precedente dello scomparso pittore Federico De Rocco nato a Turrida. Quello attuale rappresenta la scena del Planctus Mariae: Cristo in Croce, la Madonna inginocchiata ai piedi della croce, ed, in piedi, le altre due Marie. Cogliamo l'occasione per notificare che l'amministrazione comunale di Sedegliano stanzia ogni anno un importo consistente per il recupero di edicole ed affreschi votivi con un concorso spese dell'ottanta per cento.

Gianni Pressacco

«Il pane di San Valentino»

Nella chiesa parrocchiale di Sedegliano c'è un'altare dedicato a S. Valentino di cui ricorre la festa il 14 Febbraio.

In quel giorno il parroco, dopo aver celebrato la messa, rinnova la tradizionale benedizione del pane di S. Valentino che viene preparato nei canestri ai piedi dell'altare.

La formula di invocazione proclamata per l'occasione dal celebrante è legata alle devozione particolare verso S. Valentino quale protettore dall'epilessia e da altre malattie psichiche.

Il pane viene distribuito ai fedeli che provengono numerosi anche dai paesi vicini, perché lo consumino nelle loro case in segno di benedizione.

17 gennaio: antica festa del Santo Patrono

La chiesa di Sedegliano fu dedicata a S. Antonio Abate nel lontano 1753 quando divenne nuova sede parrocchiale in sostituzione della chiesa dei Santi Pietro e Paolo dell'attuale cimitero.

Da allora la giornata del 17 gennaio viene sempre celebrata con solennità dai sedeglianesi che hanno posto sull'altare maggiore una pala con l'immagine del Santo.

Com'è tradizione da sempre, per la festa del patrono vengono inviati a concelebrare la S. Messa i parroci dei paesi vicini; quest'anno il rito è stato presieduto dal compaesano Don Angelo Battiston ed accompagnato del coro Comunale «Il Castelliere» diretto dal Maestro Glauco Venier.

S. Antonio Abate, eremita egiziano fondatore della vita monastica, è ricordato anche come protettore cdegli animali ed è usanza da parte dei contadini appendere una sua immagine nelle stalle.

Esisteva anticamente in Sedegliano la consuetudine di benedire, nel giorno del patrono, un maialino «il purcit di Sant'Antoni» ceh veniva poi lasciato libero di girare in paese per essere nutrito ed ingrassato di casa in casa; veniva quindi venduto devolvendo il ricavato a favore delle opere parrocchiali.

A Gradisca San Biagio protettore della gola

Dopo la tradizione della candelora, con il tempo incerto come vuole il proverbio, la consuetudine di febbraio ha anche registrato il ripetersi di un'altra tradizione molto sentita nella comunità cristiana di Gradisca di Sedegliano. Nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano è stata celebrata con solennità la festa di San Biagio, antico vescovo e medico che è protettore della gola. Per l'occasione, il parroco Umberto Pizzolitto, ha impartito la popolare «benedizione del collo» con le candele benedette legate da un nastro rosso.

La chiesa era gremita di fedeli, numerosi i giovani.

Biblioteca Civica

Via Roma, 5 Sedegliano
Aperta al pubblico:
— il martedì dalle 16 alle 18
— il giovedì dalle 17 alle 19
— il venerdì dalle 15 alle 17

La realtà di una Biblioteca è una risposta culturale qualificante, alla quale attingere per conoscere la storia dell'uomo e della terra che l'ospita.

La Biblioteca Civica di Sedegliano con i suoi oltre 4000 volumi, ti offre un servizio culturale, che può disporre di queste opere:

— Enciclopedie generali e monografiche
— Opere generali
— Storia, Politica, Economia
— Cultura e Storia del Friuli Venezia Giulia
— Classici italiani dal Duecento all'Ottocento
— Narrativa italiana del Novecento
— Classici stranieri
— Saggistica e critica letteraria
— Economia domestica e tempo libero
— Romanzi di avventure e polizieschi
— Narrativa per ragazzi
— Periodici

Il regolamento della Biblioteca Civica prevede anche il prestito gratuito di opere da consultare a domicilio.

Per quanto riguarda le iniziative culturali sono in allestimento un ciclo di assemblee sul teatro, concerti di musica corale, cineforum portati nelle frazioni, corsi di fotografia e di informatica.

Tutte le persone che amano il canto corale possono far parte del coro Comunale «Il Castelliere». È diretto dal maestro Glauco Venier e le prove si fanno nella Scuola Materna di Sedegliano ogni martedì alle 20.30. Per informazioni rivolgersi ai cantori delle frazioni e del capoluogo.

Il Presidente della Giunta regionale Biasutti inaugura la nuova Scuola Media Statale «Ippolito Nievo»

Capoluogo e frazioni a tutto gas

Recentemente il consiglio comunale di Talmassons ha approvato, durante una delle ultime sedute, la convenzione con la ditta Acqua-Gas 2000 per la realizzazione della rete di distribuzione del gasmetano e quella per la gestione dell'impianto. La costruzione avrà inizio non appena sarà completato l'iter burocratico negli uffici regionali competenti. Per tale opera l'amministrazione comunale beneficerà di due finanziamenti inziali rispettivamente di 400 milioni per il 1986 e di 500 milioni per il 1987. Quest'importi andranno ad aggiungersi ai circa 1.800 milioni che la ditta appaltratrice investirà sul territorio comunale. La cabina di prelievo dal gasdotto Snam sarà realizzata in zona Prâs, a nord della fabbrica Icos. Da questo punto, attraversata la Napoleonica, la rete s'estenderà dapprima al capoluogo e a Flambro, quindi alle frazioni di Flumignano e Sant'Andrât. La rete metanifera sarà completata entro due anni dall'inizio dei lavori e avrà un'estensione di circa 36 mila metri.

Elezioni alla Scuola Media

La direzione della Scuola Media ha reso noto i risultati delle elezioni per gli Organi Collegiali per l'anno scolastico 86/87.

Sono risultati eletti quali rappresentanti di classe i seguenti genitori:

1ª A - Zanin Mario, Deana Luigino, Sgrazzutti Rosina, Toneatto Sergio;

2ª A - Tassile Vittorio, Marello Daniela, Zanin Clotilde, Zanin Emilia;

3ª A - Zanello Ermanno, Valussi Fabio, Vigutto Fides, Toneatto Maria;

1ª B - Zanello P. Arrigo, Zanetti Giuseppe, Battello Rodolfo, Toneatto Silvano;

2ª B - Dri Alma, Sioni Irma, Perizzolo Clara, Degano Pierina;

3ª B - Nardini Adina, Barbarotto Bruna, Braida Rino, Tilatti Rosanna;

1ª C - Tirelli Anna, Bianchini Lisetta, Degli Antoni Giuliana, Zanin Giuliana;

2ª C - Zanin Daniela, Valussi Beppina, Fabro Paola, Jacuzzo Graziella;

3ª C - Gigante Paolo, Cibischino Gemira, Deana Bianca Rosa, Marello Rita.

Norme di circolazione delle macchine agricole

Organizzata dall'amministrazione civica di Talmassons, in collaborazione con i 3P del luogo, di Lestizza e i gruppi giovani di Bertiolo e Varmo, si è tenuta una riunione dei coltivatori della zona di Codroipo e Udine sulle norme di circolazione delle macchine agricole operatrici e macchine operatrici eccezionali.

Relatori sono stati il capitano della polizia Giuliano Minisini e il funzionario della Coldiretti di Udine Marcello Clauiano. Il sindaco di Talmassons, Alfonso Turco, ha aperto i lavori recando il saluto augurale anche a nome dell'amministrazione comunale ed esprimendo soddisfazione per la scelta di Talmassons quale luogo del convegno.

Successivamente, il capitano Minisini ha parlato sulle norme di circolazione delle macchine agricole, illustrando tutte le modalità di transito sulle strade, per non incorrere in sanzioni, ammende o addirittura nel sequestro del mezzo non regolamentare. Clauiano ha parlato delle normative che regolano la circolazione delle macchine agricole eccezionali.

Non suonano più le campane di Varmo

Già da alcuni mesi, a Varmo si è costituito un comitato parrocchiale pro-restauro del campanile (costruzione terminata nel 1785), oggi in precarie condizioni statiche e conservative.

In attesa d'inizio lavori (che comporterà un ingente impegno finanziario), come estremo provvedimento cautelativo, è stato sospeso anche il suono delle campane.

Ampliamento della sede municipale

In corso lavori di ristrutturazione

Proseguono i lavori di ristrutturazione e di ampliamento della sede municipale. L'opera è affidata alla ditta Impredil S.p.A. il cui progettista e direttore dei lavori è l'architetto Franco Molinari di Codroipo.

Un an di cuninare
di Franca Mainardis Petris

Marč (continuazion)

Dal barcon dal me apartament no si viôt il cîl, ma uè i soi sigûre ch'al è celest. Un ajarin šutîl al mene fin cašu profum di viôlis; a saràn chês de la fioriste là jù te strade, ma a sàn pur simpri di vierte e di soreli.

Cumò, in te me vecje cjâse, sot il mûr da l'ort, a saràn fluridis cui sâ tropis rosutis, scuindudis dês fueis muartis coladis te sierade dal cocolâr centenâri. Ce biel ch'al sarès podê sgarfâ cu' lis mans in te tiere cjalde, in cercje di sparcs e, fra miez lis plantis da lis vîs ch'a gòtin sanc e âghe, cirî il radic da l'an pašât che l'unviêr al à sigûr sparagnât da lis glacis plui crudis.

In campagne, a chist'ôre, a an bielzà butât il concim su lis medichis; lis feminis a vàn a spinâši tai baràz par racuei urtičons e a pirâši fra i clâris de blave indulà ch'al tache a creši l'argjelùt...

I piûi da lis cjâsis a son dut un colôr e ogni mûr al à il so arc di San Marc. Lis vielis, cul sborfadôr in man, a pàšin di vâs in vâs a bagnâ par che ogni fuee a vedi la so vieste verde, par che ogni rôse a vedi il so bòcul; a còpin i pedoi cu' lis mans, a mòvin la tiere cun dêz ingrispâs e ongulis nêris, a ciarècin lis plantutis cui vôi.

Dês cjamaris spalancadis a rivin lis cjantis da lis nuvicis, ch'a s'cjasin cusins e filsadis, ch'a dàn ajar ai jez e a lis stanzis.

In condominio, nol è viert nancje un barcon.

Dute la bielece de vierte, plui inmagjnade che vivude chi in citât, a mi è stade intošeade di une brute storie che chi a no à fat nišun s'cjàs. Chè altre dì, tôr dîs di binôre, une machine di chês dês «pompe funebri» a si è fermade su l'ôr da la strade e, de s'cjale dongje de me, i pišighèz a an puartât a bàs, bielzà sierât te càše, un pùar omp disgraciât ch'al viveve di bešôl. A erin tre dîs ch'al ere muart: pušibil che nišun lu vedi sintût a lamentâsi, a clamâ jutôri? Oh Signôr, mi vegnin i sgrisui a pensâ ch'a si pò murî al pâr dês bestis in t'une cuninâre come chiste. Murî bešoi, in t'une cjâse plene di int, al devi sei tant che murî dôs voltis. Par tirâ il sgarèt cuši, a si varès di vê di suâse almancul une biele brûse di dicembar, e no il clip d'une zornade di marč.

Paîs foresc'
(di Župice a Udin o isal Pordenon?)

A son lâs in citât,
la campagne e àn lassât.
Àn dovût lassâ il paisùt
par là a guadagnasi il pagnùt.

La femine e a' il cûr sglònf,
a bute jù quatri rîs,
son dutis veretâs
chel ca dîs.

Nó lu savìn,
parcè sin emigrâs,
dome un pôc
plui lontan sin lâs.

Ancje il mês di avost
intai paîs foresc'
tu sintis une fredûre
che ti rive fin sui ues.

A no à nuje a ce fà
cu la temperatûre,
al e' un mâl
c'al nol guarîs
e tu ti lu puartis
in sepultûre.

Nol e' fazzil
vivi in t'un palàz,
specie quant che no cjacârin
il tiò lengàz.

Ti ven voe di vaì,
tu âs nostalgie,
ma il problema plui grant
no e' la mancjanze di compagnie.

No par chei che la tiâre furlane
e an lassât, e ben plui lontan
che da la campagne a la citât
e son lâs.

Forse s'a' si riflèt
par un moment,
nol par plui
tant fûr di puest
il famôs monument.

Monument al emigrant

Il monument al emigrànt
a è une brute realtât.
La sò scuviarte
a è une delusiòn
dopo vè tant spietât.

L'idee a ere biele
e l'ex emigrànt
al veve ben pensât;
ma quant diviàrs
il sò sium,
da la crude realtât.

Chel puâr diàul
c'al à tant bassilât,
dome disgùst al à cjapât.

In quant al scultôr,
cun dut rispièt;
al ere miôr
s'al si tignive fedêl
al prin bozzet.

Se il siôr scultôr
al vul sfogà
il sò talent,
al pol fâlu,
cui siei bêz
e no cun chei
da la zènt.

E dal moment
che al bozzet
nol si è tignût,
di me un carantàn
nol vares viodût.

Poesie di Rina Del Nin Cralli

«Dietro la grata» di C. della Torre Quercigh, Agraf 1986

«Dietro la grata», ovvero — come precisa l'autrice — una «storia friulana del 1590».

Ambientata nel convento di S. Chiara in Udine, troviamo la triste vicenda di una ragazza, per molti versi simile alla Gertrude manzoniana, condannata alla vita monacale.

Suor Corsina, al secolo Eloisa del Corso, entra in monastero all'età di 14 anni. Abituata a condurre un'esistenza a diretto contatto con la natura, non riesce a scordare la libertà di cui godeva prima della clausura; le deriva pertanto una malattia quasi fisica: come non rimpiangere il verde luminoso dei campi, la brina invernale, i tramonti spettacolari, l'aria inebriante intrisa di mille aromi floreali, propria della campagna?

Dapprima rinchiusa nel proprio guscio, Corsina non si avvede di alcuni fatti che vengono a turbare la quiete del convento, poi se ne rende conto in modo impreciso; ad un certo punto compare monsignor Barbaro, coadiutore patriarcale, per indagare sulla presunta diffusione d'eresia (dottrine luterane e anabattiste) tra le clarisse.

L'interrogatoio provoca tormento in 8 monache; Eloisa, quando viene deciso il trasferimento di esse a Venezia, per esser giudicate dal Tribunale dell'Inquisizione, volontariamente si sostituisce ad una consorella indiziata.

Questa esperienza è per lei maturante, in quanto ella riesce a condividere i travagli delle altre monache, entrate in convento — al pari suo — giovanissime e contro la propria volontà. Esce dall'egoismo piatto del proprio «particulare», si apre al prossimo, fino ad abbracciare la medesima, ingrata sorte delle compagne.

Mentre queste, di fronte all'interrogatoio, si manifestano agitate, inquiete, preda dello sconforto, Corsina mostra serenità e fermezza.

Alla labilità dei capi di accusa, si aggiunge un altro elemento per una felice soluzione della vicenda: dopo 40 giorni di prigionia, intervengono i nobili parenti delle recluse, non tanto per motivi affettivi, quanto per l'«onore» del casato e le monache possono rientrare in convento, accolte trionfalmente dall'intera città di Udine.

Arriviamo così all'epilogo:

Eloisa che, grazie al fratello Orso, potrebbe lasciare la tonaca ed assaporare nuovamente la libertà, sceglie di trascorrere per sempre la sua vita con quelle clarisse di cui volutamente aveva condiviso le sorti.

Carla della Torre, per narrare la vicenda, si è avvalsa di parecchi documenti dell'epoca, desunti dall'Archivio Capitolare, riguardanti il convento udinese di S. Chiara. Oltre alla precisione con cui l'autrice ricostruisce eventi storici risalenti quasi a quattro secoli orsono, va sottolineata la sua capacità di dipingere i contrastanti sentimenti di Corsina, l'agitazione e la turbolenza del suo cuore, vivace pur se sottomesso, i paesaggi fiabeschi di una Venezia evanescente ed impalpabile, la muffosa prigione, rovescio della medaglia rispetto alla malia della città marinara, la risolutezza di Corsina.

Ella, alla fine, sceglie di rimanere in convento, rinunciando deliberatamente e definitivamente alla tanto agognata libertà («e fu monaca per sempre»).

La trama è resa interessante dallo stile proprio dell'autrice, semplice, ma abbondante di particolari laddove il lettore potrebbe richiederne la presenza. Va altresì posta in rilievo la capacità di tener continuamente desta l'attenzione di chi legge, con descrizioni coloristiche e vivaci.

Alla routine della vita monacale, scandita da precisi e cadenzati ritmi («l'arpicordo»), si assommano connotazioni vitalistiche; lo sfondo è in parallelo con le vicende della protagonista: dall'«acqua cheta» iniziale, Corsina si evolve.

Facendosi carico dei problemi delle consorelle, ella trasforma la sua condizione di religiosa: non più coatta, deleterio frutto della legge del maggiorascato, ma scelta consapevole, rinunciando alla possibilità di un'esistenza agiata. **Lucia Pez**

«I fratelli Chiang» di Bruno Zoratto, Libri Thule, Romano Editore, pagg. 145, Lit. 16.000

È la prima volta che in Italia viene pubblicato un libro che approfondisce la conoscenza di alcuni uomini che rappresentano attualmente la classe dirigente al vertice nella Repubblica di Cina a Taiwan.

In Occidente conoscono il piccolo Deng Hsiao-ping, ma ignorano chi sia Chiang Chin-kuo, attuale Presidente popolarissimo di Taiwan, sposato con una russa e con un ricco passato nella Russia bolscevica degli anni Trenta. Come pure si ignora chi sia Chiang Wei-kuo, stratega, scrittore e poliglotta di fama internazionale, che dopo aver frequentato la Scuola di guerra nella Germania, è riuscito a scalare le alte gerarchie militari del proprio Paese, laddove oggi ricopre l'alto incarico di Segretario generale del Consiglio Nazionale di Sicurezza.

Il politico Chiang Chin-kuo e il soldato Chiang Wei-kuo sono oggetto di uno studio effettuato da Bruno Zoratto nel suo ultimo libro edito dalla Libri Thule - Romano Editore (via Ammiraglio Gravina 95 - I-00139 Palermo). Studio che è una dettagliata analisi sulla personalità politica di Chiang Chin-kuo e militare di Chiang Wei-kuo, sulla loro persona privata, sulla loro esperienza giovanile, sulla loro famiglia e su quanto hanno determinato in un Paese a noi così lontano e in un contesto così difficile.

Con «I Fratelli Chiang», l'Autore inizia a descrivere al lettore occidentale il classico uomo politico della Cina libera, di quella Isola che rappresenta una delle «quattro tigri» asiatiche, dove l'attuale benessere ha contribuito a sconfiggere coloro che si illudevano di far spegnere quella fiamma della Grande Nazione cinese, rappresentata da Taiwan, legittima erede della Repubblica di Cina, fondata 75 anni or sono da Sun Yat-sen.

Il libro di Zoratto viene presentato con una introduzione di Zhang Yi, già diplomatico della Cina rossa in Africa, che afferma: «L'Autore ha centrato un tema che non mancherà di suscitare grande interesse in questo particolare momento che vede gli occhi del mondo puntati sul Pianeta cinese e sul suo ruolo nel Pacifico».

Una scorrevole biografia su due uomini rappresentanti una classe dirigente sempre più rara, che contribuisce certamente ad approfondire un argomento in un settore del quale Zoratto ormai è autorevole conoscitore.

Tra il sorriso e il pianto

Luigina De Tommaso ved. Missio già conosciuta da un pubblico ristretto quale poetessa di buon livello, per la prima volta — e ci tiene a precisarlo — si presenta ad un più vasto pubblico con una silloge di poesie raccolte dalla Editrice S. Chiara.

Una genuinità splendente di un chiarore che non è mai stato offuscato pur avendo percorso un cammino difficile

Luigina De Tommaso, orfana di guerra e vedova del capitano Ferruccio Missio, eroe di guerra, è stata educatrice di parecchie generazioni quale insegnante elementare a Tolmezzo fino alla quiescenza nel 1975.

Della Carnia ha mantenuto un sensibilissimo amore e il ricordo che non è solo nostalgia, ma visione reale delle sofferenze e della bellezza genuina di questa terra nostra.

Le poesie non sono canti bucolici, ma piccole realtà trasferite in una lirica concreta che fa trasparire l'animo sensibile e la pulizia morale della poetessa, il tutto compreso in una vivida luce di fresca genuinità.

Con la poesia «La libertà», l'autrice ottenne la medaglia d'oro al Premio Nazionale di Poesia e Narrativa S. Chiara.

La silloge di poesie, raccolta in un pregevole volumetto realizzato con i tipi delle Grafiche Comino, si può acquistare nelle librerie oppure direttamente alla S. Chiara Editrice.

Sto solo parlando!

Spesso, spessissimo, mi trovo a pensare a quali e quante sarebbero le scelte che una amministrazione pubblica potrebbe fare.

Mero interesse partitico, favori «personali» a qualche finanziaria privata, favori a qualche uomo di partito più altolocato e quindi più importante, abbellimento della «facciata» e sua difesa ad oltranza sono grossissimi problemi che senz'altro non si confanno a scelte corrette, oneste, in difesa ed a vantaggio di coloro che hanno veramente bisogno di migliorare le proprie condizioni di vita, una informazione sincera ed aperta a tutti sul lavoro che l'amministrazione svolge, verso un coinvolgimento maggiore della popolazione sui problemi da affrontare.

Vorrei invitare tutti a partecipare a qualche seduta del consiglio comunale, sarebbe davvero importante!

Frasi fatte, giochi di parole, sberleffi incredibili, doppi sensi, pochissime persone davvero in grado di interpretare in maniera coerente e soprattutto non falsata il proprio ruolo sociale e istituzionale.

Tutto questo avviene a 10 metri dal terreno, lontano dalla capacità di comprensione della gente, delle persone comuni, avviene quasi di nascosto, come se esistesse l'intima consapevolezza di operare in modo non corretto.

Perché tutto ciò?

«Forse» è davvero questo il modo di lavorare e fare politica dalle nostre parti (ed a questo punto l'incompetenza e l'ignoranza diventerebbero i fondamentali di questa attività); o «forse» gli interessi di pochi sono così forti che riescono sempre ad eludere qualsiasi tentativo di opposizione; o «forse» alla popolazione tutto questo non interessa e quindi se ne frega (...la manna per il politico!!!); oppure siamo in presenza di politici e non.

Vorrei capire, affermare, sentire (non accettare!!) la difficoltà di un politico, e non, di fronte alla scelta di ogni giorno:

«Mi sporco le mani? Cerco di non falsare in alcun caso ciò in cui credo? Si può andare su strade diverse dall'ordine di partito? È giusto falsare la verità per l'interesse di partito e personale? Alla «gente» devo dire sempre tutto?»...ed altro ancora.

Vorrei, non ci riesco!!

Non posso pensare che si possa vendere la propria persona, svendere i propri ideali, i propri credi, barattare la propria personalità ed intelligenza in cambio di...che cosa?

Potere? «Facciata»?

Posto di lavoro assicurato?

Possibilità di deviare scelte politiche verso investimenti favorevoli alla propria attività? Fascino della vecchia e cara «poltrona»?

Proviamo ad analizzare il nostro comportamento e quello della «gente» che ci circonda, il modo di vivere e di collaborare (è da noi ritenuto ancora un favore o solo una opportunità?) con gli altri.

Esiste ancora la persona capace di capire che fino a quando in una società, in un territorio (come Codroipo), ci sono situazioni di emarginazione, di povertà, di ghettizzazione, di speculazione, c'è qualche cosetta di rivelare sul modo di condurre la «cosa pubblica» e di indirizzare il proprio impegno e le proprie capacità?

Esiste ancora quella persona che riesce a non mettersi in pantofole già alle sei del pomeriggio?

Esiste ancora la persona capace di «lottare» (...romanticismo?) per quello in cui crede?

Esiste una mentalità sociale tale per cui una persona siffatta non venga vista come un eroe, un paladino, un pazzo, un romantico, un visionario, un «impossibilista»?

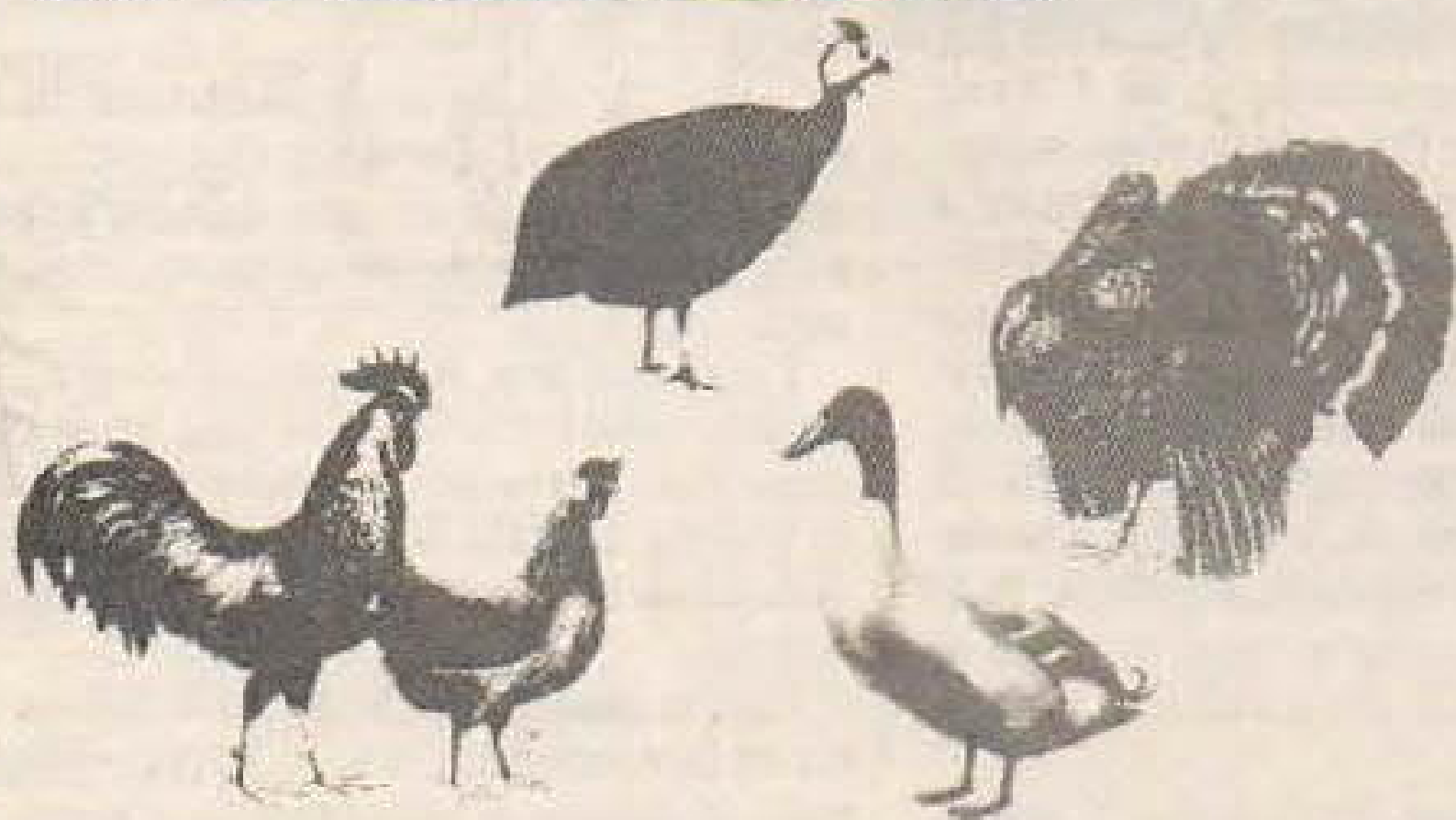
Riconoscere la nostra povertà e quella del mondo in cui viviamo...

STO SOLO PARLANDO?

Mandi,

Diego Collini
Movimento verde e nonviolento.

Il Monumento agli emigranti

L'an passât in Setembar mi cjatavi a Codroip e j ai vût gran plasè di viodi che l'associazion di «Emigrans Unis a Cjase e pal Mont» e veve realisât in ricuart a chei, ca son staz e ca son ancjemò pal mont, un monument. Comi emigrant resident in Canada dal 1953, la robe mi a fat gran plasè e mi a ancje fat sintì une certe fierece comi «Furlan» — ancje se lontan de Patrie Furlane — da tant timp... L'idee di fâ un Monument in ricuart a chei (ca son un milion...) furlans ca son lâz pal mont, par un toc di pan — spès e volentîr — guadagnât amaramentri cun sudôr e sanc, a merite dut il rispiet e incoragjament de bande nestre, e j fâs un laut a chei che son staz j organisadôrs e in particolâr al President de Associazion Ercole Maran di Poc' di Codroip, par vê vût il coragju e la volontât di là indenant cun cheste biele iniziative...

Ultimamentri, paraltri, j ai savût e sintût, che chest monument al a fat nassi qualchi critiche e qualchi question a Codroip e in Provincie. A samee ancje che l'Associazion sedi restade cun debis di pajà par vie dal monument e che cumò, nissun voli judâ j organisadôrs a finî di pajà ce ca reste...

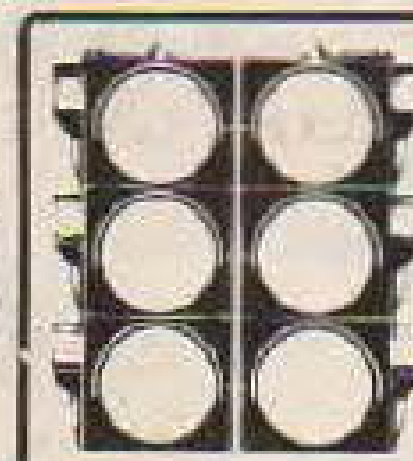
J no vuei jentrâ in tune polemiche che no jè di mê competence, ma mi permet di fâ qualchi pičule osservazion motivade dal fat che cumò — dopo la realisazion de opare — nissun al vûl dâ une man par finî di pajà chest lavôr — che ancje se nol plâs a duc' à il mert di ricuardâ e simbolisâ, miârs e miârs, di fradis furlans pal mont — la plui part dismenteaz dai nestris sorestanz pulitics ca nus rapresentin. La «Diaspora» dai Furlans pal mont, al a svuedât il nestri Friûl di tantis fuarcis e tantis energjs validis, che an contribuît cun bêz e rimessis in moneda foreste, al sisteme economic furlan, alore jò j mi domandi se a Codroip no è nissune Bancje che podarès intervignî par dà une man a risolve chest pont une volte par dutis. Jò j soi sigûr che un grum di emigrans de zone di Codroip e an vût fiducie des Bancjs locâl, puartant e depositant bêz dal forest e mi samee ca podaressin fâ alc par cheste buine iniziative, ancje lôr, se veramentri a voressin vele?

Un'altre robe: mi tocje osservâ ancje che j pulitìcans e j gran sorestanz dal Friûl si son disinteressâs completamentri de question... Quant ca no fâs il lôr fat robis come cheste a possin lâ su l'ostie: j emigrans son domi boigns di fâ grum e puartâ bêz in Friûl e pal rest salûz... In plui j scuen disi ancje dute l'amarece che mi a fat provâ a me e a altris furlans emigrâz, il viodi che pôs in Friûl, e an dat une man par chest lavôr ca nus fâs onôr a duc'! Ce vergogne; e ce mancjance di sintiment di solidarietât... Al stes timp j ai ancje osservât che j «Fogolârs» pal mont almancul chei dal nord Americhe / Canada che a mê cognossince no si son buligâz par nuje! no an fat nuje par judâ chiste iniziative: sedi in Friûl, che pal mont, i furlans no si son fâs onôr in chest cjamp! Ce miserie... quant ca si pense che tantis voltis sedi in Friûl, che pai «Fogolârs», si spent milions e milions in monadis cano an nissun valôr, o pôc dal dut, pal nestri Popul Furlan e ven voje di porconâ su di une int che sta deventant simpri plui strache e negative, sorde e svuedade, di ogni valôr superiôr. Il colm de volgaritât e de stupiditât, al è stât tocjât ultimamentri, quant che qualchidun al a sporcjât il monument cun colôr ròs e blù, in spregju a un lavôr che ancje se nol plâs a duc', al à il mert totâl di jessi il simbul di duc' noaltris pal mont, lontans di che tiere furlane co vin tant amât — e che amin ancjemò cun dut il cûr — al è comi vê dât une sberle, un patàf, a duc' chei ca son pal mont comi mê, e ca volin ben ancjemò al nestri Friûl... J prei la Direzion di chest gjornâl di scusâ la me sfogade e amarece, ma une robe cussì, no podevi lassale passâ cence dôs peraulis di comment. Us ringrassi pe ospitalitât e us dîs «Mandi di cûr», de bande di Vitôr Cech, Fondadôr dal Sfuei Furlan «Friûl Libar» di Montreal, Canada.

Il piacere d'incontrarsi

I quarant'enni di Varmo hanno festeggiato gli otto lustri di vita con un lieto convivio.

Ancora grazie

La Direzione e il Consiglio d'Amministrazione de «IL PONTE» ringraziano la vasta cerchia di lettori per la loro sempre crescente fedeltà e solidarietà. Sono grate, altresì, a tutti coloro che puntualmente hano continuato a preferire le pagine del periodico come efficace mezzo per valorizzare la propria immagine.

Turni festivi distributori di benzina

28-29 MARZO

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
Codroipo - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE - Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. Zompicchia

4-5 APRILE

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
Via Pordenone - Codroipo

I.P. - GOZZO GIANNI
Viale Duodo - Codroipo

11-12 APRILE

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

18-19 APRILE

AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

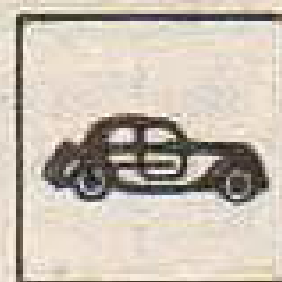
AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

Piccola Pubblicità

SMARRIMENTO

Spilla antica smeraldi, smarrita a Codroipo centro o Goricizza. Lauta ricompensa al rinvenitore. Telef. (0432) 900656.

FERRAMENTA

Auto a noleggio libero

AZETA Autonoleggi - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

Soccorso stradale continuato

AUTORUOTE - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

— **Burini e Baruzzo**
Via Pordenone 65 - Codroipo
Tel. 900868 - 907437

ASSICURAZIONI

ARTIGIANATO

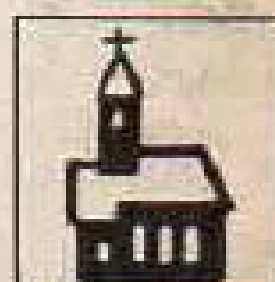
Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

(dal 28 settembre '86 al 30 maggio '87)
0.48 (D) - 2.04 (D) - 6.23 (L) per Trieste - 6.34 (D) solo al Lunedì - 6.45 (D) idem - 7.04 (L) - 7.32 (L) - 8.12 (L) - 9.28 (L) - 11.26 (D) - 13.14 (D) - 14.07 (L) da Treviso - 14.29 (L) - 15.07 (L) - 15.32 (D) - 17.09 (D) - 17.51 (E) da Milano - 18.36 (L) - 20.08 (L) - 21.08 (L) - 22.17 (D) - 23.06 (D) da Verona.

PARTENZE PER VENEZIA

5.15 (D) per Verona - 6.16 (L) - 6.49 (L) - 7.09 (L) fino a Treviso - 8.59 (D) - 9.34 (L) - 12.16 (L) - 13.01 (D) - 13.37 (L) - 13.51 (D) per Firenze al venerdì via TV-Padova - 14.12 (L) - 15.37 (L) - 16.04 (D) per Novara solo Venerdì via TV-Castelfranco MI - 16.24 (D) - 17.04 (D) - 18.07 (L) - 19.24 (D) - 19.54 (D) - 21.04 (D) - 23.04 (D)

Funzioni religiose

Orario delle SS. MESSE:

Feriali: ore 7.30 - 18 Prefestiva: ore 18 Festivo: ore 7.30 - 8.30 - 9.15 (Istituti Assistenziali); ore 10 Parrocchiale; 11.30 - 18 Vespertina; San Valeriano 2° PEEP - Belvedere - Sabato prefestivo: ore 17 - Domenica ore 10.45.